

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Mercoledì 06 maggio 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 151 del 05.05.09**

**Ragusa-Catania. Sopralluogo della commissione Via per i pareri al progetto**

Il gruppo istruttorio della commissione Via del Ministero dell'Ambiente ha effettuato ieri ed oggi un sopralluogo lungo tutto il tracciato della S.S. 514 Ragusa-Catania al fine di esprimere il parere sulla compatibilità ambientale del progetto presentato dal promotore. E' un altro "passaggio" obbligato dell'iter burocratico che prevede l'acquisizione dei pareri del Ministero dell'Ambiente e degli enti locali interessati al progetto del promotore che dovrà essere infine esaminato nella riunione plenaria del Cipe per dare il via al progetto esecutivo.

Il presidente Antoci ha avuto modo in quest'occasione d'incontrare i tecnici della commissione Via del Ministero dell'Ambiente che hanno effettuato il sopralluogo ed ha chiesto loro di voler accelerare la procedura del processo autorizzatorio del progetto della Ragusa-Catania.

Intanto il presidente della Provincia ha convocato una riunione del comitato ristretto per sabato 9 maggio 2009 alle ore 9,30 presso la Sala Giunta del Palazzo della Provincia per fare il punto sull'iter istruttorio di approvazione del progetto e del conseguente finanziamento.

(gm)

## **Comunicato n. 152 del 05.05.09**

### **La sesta commissione consiliare incontra il CdA dell'Ato Ambiente**

La sesta commissione consiliare "Territorio ed ambiente" presieduta da Marco Nani e composta dai consiglieri Venera Padua, Angela Barone, Bartolo Ficili, Giovanni Mallia, Giuseppe Mustile e Vincenzo Pitino, ha incontrato il presidente dell'Ato ambiente Ragusa, Giovanni Vindigni, per discutere della situazione attuale circa lo stato di avanzamento della raccolta differenziata e per conoscere la situazione delle discariche nel territorio provinciale. In particolare è stato chiesto al presidente Vindigni di illustrare il nuovo piano di comunicazione realizzato dall'Ato, che è andato a sostituire il precedente non ritenuto adeguato per il raggiungimento di determinati obiettivi ambientale e di smaltimento dei rifiuti.

Vindigni ha chiarito che per quanto riguarda il sistema di raccolta differenziata a breve sarà attivata una nuova campagna di informazione per i cittadini, alla luce anche del fatto che ben presto la differenziata raggiungerà anche i comuni di Modica e Vittoria. Inoltre i consiglieri sono stati informati che per l'assegnazione del servizio non si è proceduto più per bando unico ma si è stilato un bando specifico per ogni comune affinché si rispondesse alle specifiche esigenze di ogni singola realtà comunale, predisponendo un servizio adeguato anche in base all'impegno di spesa sostenibile per ogni ente.

Per quanto concerne la situazione delle discariche, infine, i consiglieri hanno chiesto delucidazioni sui siti individuati per l'apertura di nuove discariche. Il presidente Vindigni ha relazionato su ben venti siti anche se è prevista l'apertura di solo tre nuove discariche nell'intero territorio provinciale.

(gm)

**MINISTERO DELL'AMBIENTE**

## Tracciato Ss 514 ieri il sopralluogo

Il gruppo istruttorio della commissione Via del ministero dell'Ambiente ha effettuato martedì e ieri un sopralluogo lungo tutto il tracciato della strada statale 514 Ragusa-Catania al fine di esprimere il parere sulla compatibilità ambientale del progetto presentato dal promotore. È un altro "passaggio" obbligato dell'iter burocratico che prevede l'acquisizione dei pareri del ministero dell'Ambiente e degli enti locali interessati al progetto del promotore che dovrà essere infine esaminato nella riunione plenaria del Cipe per dare il via al progetto esecutivo. Il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, ha avuto modo in quest'occasione d'incontrare i tecnici della commissione Via del ministero dell'Ambiente che hanno effettuato il sopralluogo ed ha chiesto loro di voler accelerare la procedura del processo autorizzatorio del progetto della Ragusa-Catania. Intanto il

**Antoci ha chiesto ai tecnici di accelerare la procedura del progetto inerente i visti autorizzativi**

presidente della Provincia ha convocato una riunione del comitato ristretto per sabato alle 9,30 presso la sala Giunta del palazzo della Provincia per fare il punto sull'iter istruttorio di approvazione del progetto e del conseguente finanziamento. Ma quali sono le caratteristiche del progetto? L'idea è quella dei doppi turni di lavoro per concludere i lavori entro 5 anni dall'avvio. In questo modo si accelererebbero i tempi per la realizzazione del raddoppio di carreggiata per una Ragusa-Catania che collegerebbe più velocemente la provincia iblea con Catania e che prevede il collegamento con l'aeroporto di Comiso. Per accelerare i tempi l'idea è quella di aprire contemporaneamente due cantieri: uno sul versante di Ragusa e l'altro su quello di Catania. Per il via libera occorre l'approvazione definitiva del progetto da parte del Cipe che potrebbe arrivare prima dell'estate. L'opera avrà un costo di 984,9 milioni di euro di cui 532 milioni di euro di parte privata e il resto di parte pubblica. Per quanto riguarda i 366 milioni di parte pubblica, 150 milioni sono già stanziati mentre il resto verrà finanziato con i fondi Fas. Ottenuto il via libera occorrerà bandire la gara per il concessionario a cui il soggetto promotore non potrà partecipare. I soggetti terzi potranno presentare proposte progettuali migliorative. A questo punto il raggruppamento Mec, Silec, Egis Project, Maltauro, Tecnis potrà decidere di accogliere questo progetto e diventare il concessionario, grazie al diritto di prelazione.

G. L.

## **VIABILITÀ**

### **Statale per Catania Sopralluogo di tecnici ministeriali**

●●● Il gruppo istruttorio della commissione di Valutazione impatto ambientale del Ministero dell'Ambiente ha effettuato ieri un sopralluogo lungo tutto il tracciato della Statale 514 Ragusa-Catania al fine di esprimere il parere sulla compatibilità ambientale del progetto presentato dal promotore. È un altro "passaggio" obbligato dell'iter burocratico che prevede l'acquisizione dei pareri del Ministero dell'Ambiente e degli enti locali interessati al progetto del promotore che dovrà essere infine esaminato nella riunione plenaria del Cipe per dare il via al progetto esecutivo. (\*SM\*)

Sopralluogo nella zona del nuovo tracciato della commissione per il rilascio della valutazione ambientale

## Ragusa-Catania, si muove il ministero

Corsa contro il tempo per verificare il rilascio di tutti i pareri sul progetto dell'arteria

**Giorgio Antonelli**

Il gruppo istruttorio della commissione Via del ministero dell'Ambiente ha compiuto un nuovo sopralluogo lungo tutto il "nuovo" tracciato (68 chilometri) della Ragusa-Catania. Un'ispezione che si è resa necessaria, dopo l'aggiornamento del precedente progetto redatto dal general contractor, alla luce delle prescrizioni imposte dal ministero dell'Ambiente che hanno, sostanzialmente e anche in modo massiccio, ridimensionato la precedente ipotesi progettuale.

Si è trattato di un'altra fondamentale tappa nel lungo e tortuoso percorso (che seppur virtuale, sembra ripercorrere appieno l'attuale ma... reale tragitto che si affronta per il collegamento tra il capoluogo ibleo e quello etneo!) tecnico-burocratico che dovrà portare all'approvazione e finanziamento del progetto definitivo da parte del Cipe. La commissione Via, come ogni organismo ministeriale, non si muove.... tutti i giorni. Evidente l'interessamento del ministro dell'Ambiente, la siracusana Stefania Prestigiacomo, cui va l'implicito ringraziamento del presidente della Provincia, Franco Antoci: «Non pensavo - ammette Antoci - che la commissione Via si muovesse così velocemente. Dobbiamo, dunque, ringraziare chi ha fatto in modo che il nuovo sopralluogo avvenisse. Ho incontrato i membri del gruppo istruttorio i quali mi hanno anche dato ampie assicurazioni

sull'esito dell'ispezione. Piuttosto, ora, occorre "spingere" su altri fronti. Sabato alle 9.30 il comitato per il raddoppio della Ragusa-Catania terrà a palazzo di viale del Fante una riunione per fare il punto della situazione e, specificamente, per verificare quali enti o organismi non hanno ancora rilasciato il parere sulle prescrizioni ambientali recepite nel nuovo progetto, pubblicate a fine febbraio scorso. A quel punto, ci muoveremo per fare in modo che tutti i placet arrivino entro i 90 giorni prefissati».

A dover rilasciare il parere, oltre ai Comuni ed alle tre Province attraversate dall'arteria, dovranno essere le Soprintendenze (e quella di Ragusa si è già favorevolmente e pubblicamente pronunciata), i consorzi di bonifica, nonché il ministero dei Beni culturali e l'assessorato regionale al Territorio. Teoricamente, trascorsi i 90 giorni, occorrerebbe far trascorrere un altro mese, per avere il silenzio assenso, ma il presidente Antoci vuole accelerare le tappe: «Sarebbe meglio avere al più presto tutti i pareri - spiega - per non incorrere in altre... pastoie burocratiche. L'obiettivo è quello di fare in modo che il Cipe entro quest'estate approvi e finanzia il progetto. Ma, per l'appunto, sono pregiudiziali questi pareri».

È dunque una corsa contro il tempo. Il Cipe, infatti, tiene adunanza solo periodiche e sarebbe fondamentale giungere all'approvazione del progetto del rag-

gruppamento d'impres (Silec spa, la francese Egis-Project, la Maitauro e la Tecnis spa) aggiudicatario del project financing entro luglio. Come è noto, non dovrebbero sussistere neanche problemi per la copertura dei 218 milioni di contributo pubblico ancora mancanti, dopo lo "scippo" del governo Berlusconi di un anno addietro per finanziare il taglio dell'Ici, recuperato virtualmente nell'ultima rimodulazione.

Approvato il progetto preliminare avanzato redatto dall'Ati-general contractor, l'Anas procederà al nuovo bando

per l'aggiudicazione definitiva (da tre a quattro mesi). Anche in caso di offerte migliorative (ipotesi comunque remota), il general contractor conserverebbe il diritto di prelazione sul progetto stesso. Dopo l'aggiudicazione, serviranno altri tre quattro-mesi per la redazione del progetto definitivo ed esecutivo, con l'aggiudicatario che, a quel punto, potrà già approntare i cantieri. I lavori dureranno cinque anni.

Come è noto, dopo la drastica rivisitazione per contenere l'impatto ambientale, l'opera costerà 898,4 milioni di euro, di cui 532

milioni a carico del privato e quasi 367 del pubblico (150 milioni sono quelli già accantonati dalla Regione). La nuova arteria, che da contrada Castiglione porterebbe lungo 68 chilometri sino allo svincolo di Lentini della nuova autostrada Siracusa-Catania, sarà di tipo B, a doppia carreggiata, ciascuna con doppia corsia di 3,75 metri, banchina pavimentata di 1,75 e spartitraffico centrale di 2,50 metri. Per percorrerla si pagherà un pedaggio. Sarà pronta, se il cronoprogramma delineato andasse in porto, entro il 2016.

Ragusa: sabato prossimo nuova riunione del Comitato per il raddoppio

## **Statale 514 Ragusa-Catania, arriva il nuovo... Via!**

**L'organismo ministeriale ha effettuato il previsto sopralluogo alle luce delle varianti al progetto**

Nuovo importante passo nell'iter tecnico-burocratico per il raddoppio della 514 Ragusa - Catania. Il gruppo istruttorio della commissione Via del ministero dell'Ambiente, infatti, ha effettuato un nuovo sopralluogo lungo i 68 chilometri del "nuovo" tracciato della statale 514, dopo l'aggiornamento del progetto redatto dal general contractor, l'associazione temporanea d'impresе composta da Silec spa, dalla francese Egis-Project, dalla Maltauro e dalla Tecnis spa.

Una rivisitazione imposta dalle prescrizioni del ministero dell'Ambiente che hanno drasticamente ridimensionato la precedente ipotesi progettuale (l'opera, infatti, costerà 400 milioni in meno).

"Non pensavo - ha detto il presidente della Provincia, Franco Antoci - che la commissione Via si muovesse così velocemente. I membri dell'organismo mi hanno dato ampie assicurazioni sul buon esito dell'ispezione. Ora, occorre avere dai Comuni, dalle altre Province, dalle Soprintendenze, dai Consorzi di bonifica, nonché dal ministero di Beni culturali e dall'assessorato regionale al Territorio gli altri nulla-osta. L'obiettivo è quello di fare in modo che il Cipe entro quest'estate approvi e finanzi definitivamente il progetto".

Non dovrebbero sussistere problemi neanche per la copertura dei 218 milioni di contributo pubblico ancora mancanti. Dopo il "maltolto" del governo Berlusconi della primavera 2008 per finanziare il taglio dell'Ici sulla prima casa, la somma è stata recuperata, almeno virtualmente, nell'ultima rimodulazione dei fondi e dei progetti da parte dello stesso Cipe. Ma occorre vigilare e stare in guardia..., ad onta di assicurazioni e promesse!

Approvato il progetto preliminare redatto dall'Ati-general contractor, l'Anas procederà al nuovo bando per l'aggiudicazione definitiva (da tre a quattro mesi). Anche in caso di offerte migliorative (ipotesi comunque remota), il general contractor conserverebbe comunque il diritto di prelazione sul progetto stesso. Dopo l'aggiudicazione, serviranno altri tre - quattro mesi per la redazione del progetto definitivo ed esecutivo, con l'aggiudicatario che, a quel punto, potrà già approntare i cantieri. I lavori dureranno cinque anni.

L'opera, secondo il nuovo elaborato tecnico, costerà circa 898 milioni di euro, di cui 532 milioni a carico del privato e quasi 367 del pubblico (150 milioni sono quelli già stanziati dalla Regione). La nuova strada che si congiungerà allo svincolo di Lentini della nuova autostrada Siracusa-Catania. Sarà a doppia carreggiata, ognuna con doppia corsia di 3,75 metri e spartitraffico centrale di 2,50 metri.

Per percorrerla, però, si pagherà un pedaggio, così come prevede il progetto di finanza messo (quello sì!) già... in cantiere. La nuova arteria sarà pronta, sempre che il cronoprogramma sarà stato rigidamente rispettato, entro il 2016.

## Provincia sostituito l'assessore Monte?

L'assessore provinciale Raffaele Monte sarebbe pronto a rimettere il mandato per favorire l'ingresso di altri esponenti appartenenti all'ex Forza Italia, oggi Partito delle libertà. Lo dovrebbe fare nelle prossime ore (forse già oggi) o al massimo nei prossimi giorni, rendendo così concreto l'accordo che era stato programmato già da tempo all'interno di Forza Italia. Al suo posto, però, non si sa ancora chi dovrà entrare. Almeno ufficialmente. Perché le voci di corridoio, oltre a raccontare di poco probabili motivazioni lontane da una normale rotazione al vertice, fanno già circolare una presunta rosa di candidati. Tre i nomi possibili. Salvatore Moltisanti o Salvatore Mandarà, attuali consiglieri provinciali, o Piero Mandarà, attuale assessore comunale a Santa Croce, fratello del consigliere provinciale. Nel caso in cui entrasse in giunta Moltisanti lascerebbe spazio in Consiglio al primo dei non eletti nel collegio di Modica. Si tratta di Antonio Davì. Se entrasse invece Mandarà, il posto in Consiglio, toccherebbe all'attuale assessore comunale di Comiso, Giancarlo Cugnata.

M. B.

## Monte pronto a lasciare Al suo posto arriva Mandarà

●●● L'assessore al Personale ed alle Politiche Sociali, Raffaele Monte, sta per lasciare la Giunta presieduta da Franco Antoci. Ed ha deciso di consegnare le sue dimissioni nelle mani di Innocenzo Leontini. Si tratta, quindi, di dimissioni politiche. E pare che il capogruppo del Pdl all'Ars abbia intenzione di «cedere» il posto di Monte a Piero Mandarà, fratello del consigliere Salvatore, per permettergli di costruirsi la figura di candidato a sindaco di Santa Croce. Ma l'idea di Leontini è condivisa da tutto il gruppo? Questo è un vero rebus. L'avvicendamento di Monte può essere preludio ad un rimpasto più corposo a viale del Fante? (\*GN\*)

## Rimpasto in vista a viale del Fante **Provincia, Monte lascia al suo posto Mandarà**

Rimpasto in vista alla Provincia. A lasciare l'ente di viale del Fante sarà Raffaele Monte, attuale assessore ai Servizi sociali ed al Personale. La notizia è ancora ufficiosa, perché alla Provincia non è ancora arrivata la lettera di dimissioni di Monte, il quale, però, l'avrebbe messa nelle mani di Innocenzo Leontini.

Il cambio è tutto interno al Pdl e, in particolare, all'area Leontini. Al posto di Monte dovrebbe arrivare alla Provincia Piero Mandarà, fratello del consigliere provinciale, attuale assessore a Santa Croce Camerina e presidente del Distretto socio-sanitario 44.

Per poter consumare il rimpasto è, però, necessario almeno un altro passaggio: le dimissioni di Mandarà da assessore a Santa Croce. Solo dopo questo adempimento, il Pdl porterà al presidente Franco Antoci la richiesta di procedere al cambio tra Monte e Mandarà.

L'ultimo cambio nella giunta Antoci risale a un anno fa, quando vennero sostituiti Giovanni Venticinque e Giuseppe Alfano, eletti, rispettivamente, sindaci di Scicli e Comiso. Al loro posto, il 17 luglio 2008, prestarono giuramento Salvatore Minardi e Giuseppe Cilia, entrambi in quota An. ◀ (a.l.)

## Dimissioni a sorpresa dell'assessore del Pdl

### **Monte rompe con Leontini e lascia Antoci Si apre alla provincia la fase domino**

Ragusa - Raffaele Monte lascia la giunta provinciale presieduta da Franco Antoci. L'assessore al Personale ed alle Politiche Sociali che è riuscito in questi due anni a ritagliarsi degli spazi veramente importanti consegnerà le dimissioni nelle mani di Innocenzo Leontini. Dimissioni politiche che stanno a significare che l'idillio tra il capogruppo del Pdl all'Ars e chi conosce i segreti dell'onorevole si è spezzato. Nell'entourage di Leontini si parla di un ricambio normale che doveva avvenire dopo le Europee, ma Raffaele Monte ha deciso di togliere il disturbo prima del previsto. Chi entra al suo posto? Questo è il problema. Leontini deve premiare i Mandarà. Il naturale sarebbe Salvatore, il consigliere provinciale, ma la strada appare impercorribile perché in Consiglio toccherebbe il posto a Giancarlo Cugnata che vuole rimanere a Comiso. Subito dopo c'è Riccardo Terranova che è un uomo di Nino Minardo. Quindi non se ne parla. Allora Leontini pensa a Piero Mandarà che dovrebbe essere il naturale sostituto di Lucio Schembari nel 2012 a Santa Croce. Preparare la strada al segretario di Termini è cosa buona e giusta. Ma Leontini non ha fatto i conti con Salvatore Moltisanti che vuole visibilità e vuole farsi un passaggio nell'Esecutivo di Antoci. Dei tre anni che restano Moltisanti vuole almeno un anno e mezzo. Quindi Piero Mandarà dovrebbe entrare solo per un anno e mezzo. La soluzione è contorta. Ma il rimpasto della componente Leontini ne potrebbe aprire uno più corposo. Del resto da tempo si parla della componente Ragusa dell'Udc che chiede visibilità. Quindi la strada per Giampiccolo o addirittura per Enzo Cavallo si fa in salita. Ma l'onorevole Ragusa che ora ha dalla sua parte anche il segretario provinciale Lavima la spunterà. Antoci è un osso duro e se deve cedere l'assessorato di Giampiccolo pretende qualcosa al Comune. Ma a Palazzo dell'Aquila non ha consiglieri di riferimento: Titì La Rosa lo ha abbandonato. Ecco che Antoci sta cercando la strada Sonia Migliore, moglie di Ettore Di Paola, con la contropartita dell'approvazione delle modifiche allo statuto del Consorzio Universitario che porterebbero Lorenzo Migliore dentro il Cda. Pare che l'Udc spinga alla Provincia per un'approvazione difforme da quella del Comune che hanno previsto sì la possibilità di un ingresso di Migliore, ma senza gettone e senza diritto di voto. Alla Provincia si profilano tempi duri.

**CONFESERCENTI CONTRO**

## «Fondi ex Isc, per molti ma non per tutti»

«Per molti ma non per tutti». Questo il titolo di un documento della Confesercenti iblei dopo che la Provincia regionale di Ragusa è intervenuta sui fondi ex Insicem con un apposito regolamento per l'accesso delle risorse economiche. Critico di mostra però Massimo Giudice, direttore provinciale della Confesercenti perché sostiene che la Provincia ha scelto "di dialogare soltanto con alcuni organismi e non con tutti i rappresentanti del mondo imprenditoriale ed economico". Giudice va giù duro: "Abbiamo cercato di avviare una proficua concertazione e di presentare il "Cosvig", il

consorzio fidi di Confesercenti. La quinta commissione ha appreso positivamente tale iniziativa ma non ha fatto nulla visto che il regolamento dice che i fondi ex Insicem sono solo per i consorzi fidi della provincia di Ragusa. Ma, allora mi chiedo, i fondi servono per capitalizzare le imprese o, piuttosto, per ricapitalizzare le pseudo-finanziarie? La garanzia che dà un consorzio fidi è del 50% ed è privata, e che costo ha? E l'altro 50% chi lo garantisce? Come fanno le imprese, considerato che in un momento di forte crisi economica, le banche se non hanno una garanzia almeno pari al

100% non danno nulla? Noi abbiamo proposto ai consiglieri provinciali di usare i fondi ex Insicem per garantire alla banca il restante 20% rispetto all'80% garantito dal nostro consorzio fidi. Alle imprese il tasso che sia del 3, del 2 o del 1% oggi non influenza molto perché l'obiettivo è di arrivare al finanziamento agevolato. In caso contrario, sono costretti ad andare dalle finanziarie personali o addirittura a rivolgersi agli usurai". Poi la provocazione: "A questo punto, invitiamo il Medio credito centrale a iscriversi alla Camcom iblea".

**PROVINCIA.** Per Giudice «favorisce solo alcuni settori dell'imprenditoria»

## «Fondi ex Insicem» La Confesercenti: un bando sbagliato

●●● «Per molti ma non per tutti. La Provincia sui fondi ex Insicem ha scelto di dialogare soltanto con alcuni organismi e non con tutti i rappresentanti del mondo imprenditoriale ed economico».

È critico il commento di Massimo Giudice, direttore provinciale della Confesercenti che aggiunge: «La Confesercenti ha cercato, per ben due volte, di avviare una proficua concertazione con la Provincia al fine di inserire il consorzio di sviluppo della garanzia della Confesercenti all'interno della cabina di regia per la gestione dei fondi ex Insicem. In particolare la Confesercenti si è confrontata più volte con la quinta commissione e ha presentato all'assessore al commercio il "Cosvig", il consorzio fidi di Confesercenti. La quinta commissione ha appreso positivamente tale iniziativa - dice Giudi-

ce - ma non ha fatto nulla visto che il regolamento dice che i fondi ex Insicem sono solo per i consorzi fidi della provincia». Il direttore provinciale della Confesercenti pone dei quesiti: «Ma, allora mi chiedo, i fondi servivano per ricapitalizzare le imprese o, piuttosto, per ricapitalizzare le pseudo-finanziarie? La garanzia che dà un consorzio fidi è del 50% ed è privata, e che costo ha? E l'altro 50% chi lo garantisce? Come fanno le imprese, considerato che in un momento di forte crisi economica, le banche se non hanno una garanzia almeno pari al 100% non danno nulla? Noi abbiamo proposto ai consiglieri provinciali di usare i fondi ex Insicem per garantire alla banca il restante 20% rispetto all'80% garantito dal nostro consorzio fidi. Alle imprese il tasso che sia del 3, del 2 o del 1% oggi



**Massimo Giudice**

non influenza molto perché l'obiettivo è di arrivare al finanziamento agevolato. In caso contrario, sono costretti ad andare dalle finanziarie personali che applicano tassi di circa il 12%. In una situazione stagnante, la Provincia ha risposto che non può fare l'accordo con il Cosvig Confesercenti per il semplice motivo che l'ente che gestisce i fondi si trova a Roma e non è iscritta alla Camera di Commercio. A questo punto, invitiamo il Medio Credito Centrale (Mcc) a iscriversi alla Camera di Commercio». (L'ESPRESSO)

## Fondi ex Insicem Attacco Confesercenti «Il nostro consorzio fidi escluso perché non ha una sede ragusana»

La Provincia esclude il Consorzio di sviluppo della garanzia (Cosvig) di Confesercenti dal "fondo di rotazione" delle risorse ex Insicem in quanto il Cosvig non ha sede in provincia. Ma l'organizzazione di categoria protesta duramente contro l'esclusione, sottolineando che la struttura avrebbe coperto integralmente le garanzie che le imprese devono offrire alle banche. «A questo punto invitiamo il Medio credito centrale, ente che gestisce fondi pubblici e gratuiti, secondo il decreto del ministero delle Attività produttive, a iscriversi - ironizza il direttore provinciale di Confesercenti - ad iscriversi alla Camera di commercio di Ragusa».

Giudice spiega, in particolare, come «abbiamo proposto ai consiglieri provinciali di usare i fondi ex Insicem per garantire alla banca il restante 20 per cento rispetto all'80 garantito dal nostro consorzio fidi. Alle imprese sia che il tasso sia del 3, del 2 o dell'1 per cento oggi non influenza molto perché l'obiettivo è di arrivare al finanziamento agevolato. In caso contrario, sono costretti ad andare dalle finanziarie personali che applicano tassi di circa il 12 per cento. Infine, c'è l'ultima strada, ovvero il "cravattaro"».

Inoltre, il dirigente di categoria ricorda anche come «la commissione Attività produttive abbia appreso positivamente tale iniziativa, ma non ha fatto nulla visto che il regolamento dice



Il direttore Massimo Giudice

che i fondi ex Insicem sono solo per i consorzi fidi della provincia. Ma, allora mi chiedo, i fondi servivano per ricapitalizzare le imprese o, piuttosto, per ricapitalizzare le pseudofinanziarie. La garanzia che dà un consorzio fidi - spiega Giudice - è del 50 per cento ed è privata e che costo ha? L'altro 50 per cento chi lo garantisce? Come fanno le imprese, considerato che in un momento di forte crisi economica, le banche se non hanno una garanzia almeno pari al 100 per cento, non danno nulla?».

Secondo Giudice «una scusa migliore non potevano trovare. Bastava dire che tale metodo è troppo rinnovativo per il territorio ed i suoi dirigenti, visto che il Cosvig pone uguale a zero il costo della garanzia reale fino all'80 per cento. Evidentemente la Provincia ritiene che sia utile far pagare le imprese solo per dare la garanzia». (g.c.)

**OCCUPAZIONE.** Piattaforma sindacale di Cgil, Cisl e Uil per tracciare le linee operative  
**«Convochiamo il tavolo anticrisi»**

**«E' indispensabile e prioritario il rapporto e il confronto continuo con le parti datoriali per favorire il processo dello sviluppo economico»**

Convocazione degli stati generali per la costituzione di tavoli anticrisi in provincia di Ragusa. Dopo l'incontro tra le segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil e i componenti dell'esecutivo delle tre sigle sindacali, è venuto fuori un documento che traccia la linea operativa sugli interventi da effettuare. A tenere sul filo l'attività sindacale è la preoccupazione dei livelli occupazionali e il persistente stato di fermo delle stazioni appaltanti denunciato ripetutamente dalle associazioni di categoria che lasciano intuire un netto peggioramento della situazione se non si provvede con interventi decisivi e immediati.

"Cgil, Cisl e Uil, nel ritenere indispensabile e prioritario il rapporto e il confronto continuo con le parti datoriali,

propedeutici e strategici a qualsiasi azione positiva in favore dello sviluppo, come dimostrato in questi ultimi anni, ritengono indispensabile - è scritto - un coinvolgimento delle istituzioni e degli enti locali, al fine di generare nuove azioni che siano calibrate e mirate innanzitutto al bisogno immediato e reale del tessuto sociale e produttivo. Si ritiene pertanto oramai indifferibile che la Prefettura convochi gli enti locali per la stipula del protocollo di concertazione sui bilanci preventivi, per meglio concertare e governare le dinamiche del lavoro, dei lavoratori e dello sviluppo sociale ed economico territoriale". Ma non solo. "Riteniamo altresì fondamentale - continuano le organizzazioni sindacali - il ruolo del-

la Provincia regionale di Ragusa, e come ente autonomo indispensabile ad azioni di sostegno, ma anche come sede di coordinamento deputata ad agevolare un confronto tra i vari soggetti del territorio". All'ente di viale del Fante, Cgil, Cisl e Uil chiedono la convocazione degli stati generali, tutti i rappresentanti delle associazioni dei datori di lavoro e dei sindaci, che assieme alle organizzazioni sindacali dei lavoratori operino al fine di individuare percorsi e tavoli specifici di settore, che meglio possano trovare adeguate soluzioni ai problemi oggi presenti nel mondo del lavoro.

Viene altresì richiesta: l'attivazione di tutti gli interventi pubblici programmati, favorendo, attraverso un intervento diretto o attraverso la sensibilizzazione dei soggetti preposti, la cantierizzazione di tutte le opere pubbliche nel più breve tempo possibile ponendo così in essere atti concreti di forte contrasto alla crisi, a partire dai fondi ex Insicem; la creazione di tavoli specifici con tutti gli enti locali che monitorino

l'avvio di opere pubbliche, la salvaguardia e la messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati; il reperimento e l'accelerazione degli iter procedurali, tramite programmazione e progettazioni appropriate e sufficienti, per l'acquisizione di quante più risorse finanziarie possibili, da destinare al completamento e al potenziamento di quelle infrastrutture la cui realizzazione non può più attendere.

Così come vanno accelerate le procedure per l'individuazione degli interventi necessari a carico dei fondi Por 2007-2013. Cgil, Cisl e Uil, inoltre, sollecitano la sensibilizzazione, su un argomento importante, come quello degli ammortizzatori sociali in deroga, attraverso la stipula di accordi, da sottoscrivere tra le parti sociali e gli enti locali presso l'Uplmo, tendenti all'ottenimento dei benefici in deroga, nei confronti di tutte quelle aziende medio piccole, che costituiscono la parte preponderante del tessuto produttivo ibleo.

G.L.

## Cgil, Cisl e Uil chiedono alla Provincia di convocare tavoli di settore

# Il pacchetto anticrisi dei sindacati

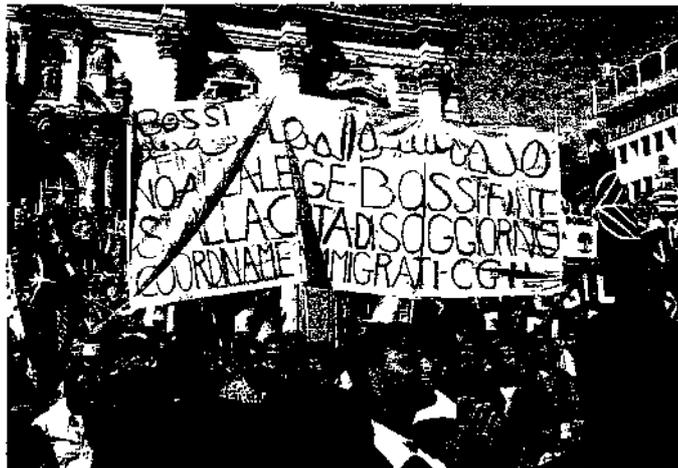
## «Nuovi cantieri e sostegno ai redditi»

Giuseppe Calabrese

L'allarme sulla crisi lanciato da mesi dalle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil si trasforma adesso in un atto ufficiale nei confronti delle istituzioni locali e delle organizzazioni datoriali. I sindacati chiedono in particolare la nascita di una serie di tavoli anticrisi in tutti i settori trainanti dell'economia iblea. Il pressing non risparmia nessuno, neanche la Prefettura, che non ha ancora convocato i sindacati iblei per la stipula di un protocollo d'intesa sui bilanci concertati, sollecitato dalle organizzazioni sindacali.

Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil invitano la Provincia, «come sede di coordinamento deputata ad agevolare un confronto tra i vari soggetti del territorio, alla convocazione degli "stati generali" sulla crisi, con la partecipazione delle associazioni datoriali, dei sindacati e dei sindacati al fine di mettere in atto una serie di interventi in materia di lavori pubblici, sicurezza antisismica e di reperimento di nuove risorse finanziarie.

Tra le priorità individuate dalle organizzazioni sindacali «la cantierizzazione di tutte le opere pubbliche nel più breve tempo possibile ponendo così in essere atti concreti di forte contrasto della crisi, a partire dai fondi ex Insicem; il monitoraggio dell'avvio di opere pubbliche e la salvaguardia e messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati; il reperimento e l'accelerazione degli iter procedurali per l'acquisizione di quante più risorse finanziarie possibili da destinare al completamento ed al potenziamento



Uno sciopero generale della Cgil nel capoluogo di qualche anno fa

dell'aeroporto di Comiso, del porto di Pozzallo, dell'autostrada Rosolini-Gela, dell'autoporto di Vittoria e del raddoppio della "Ragusa-Catania" e l'accelerazione delle procedure per l'individuazione degli interventi necessari a carico dei fondi Por 2007-2013».

Cgil, Cisl e Uil spingono inoltre su un utilizzo mirato degli ammortizzatori sociali "in deroga" mediante «la stipula di accordi tra le parti sociali e gli enti locali all'Ufficio provinciale del lavoro», allo scopo di garantire alle imprese di piccole e medie dimensioni di usufruire degli ammortizzatori ordinari, ai quali di norma non sono ammesse. A tutela dei lavoratori interessati da provvedimenti di Cassa integrazione e mobilità, i sindacati propongono «la stipula di un protocollo d'intesa tra istituti di credito, Inps e parti sociali che consenta di percepire nell'immediato la prestazione di sostegno al reddito

attraverso un'anticipazione delle somme da parte delle banche, in attesa della definizione dell'iter burocratico volto alla concessione della prestazione».

Ma l'iniziativa unitaria si muove anche sul terreno strettamente sociale. I sindacati suggeriscono di «affinare meccanismi che consentano la sospensione o la rinegoziazione delle rate di mutuo per quei lavoratori che subiscono le conseguenze della crisi dell'azienda in cui operano».

Infine Cgil, Cisl e Uil sollecitano «la costituzione di appositi tavoli di settore su agricoltura, edilizia, industria, terziario ed artigianato e l'attivazione di tutte le forme di incentivi a favore del mondo del lavoro, utilizzando la buona pratica del rispetto delle regole, contrattuali e normative, e della sicurezza nei luoghi di lavoro, individuando criteri utili a fare selezione, privilegiando forme di lavoro legale e stabile».

**CRONACHE POLITICHE.** Le divisioni sono emerse nel corso della presentazione del convegno nazionale in programma venerdì e sabato

## Provincia, opposizione sempre più divisa Il Pd si spacca sulle «Pari opportunità»

● Angela Barone e Venerina Padua non condividono la linea tracciata dal capogruppo Fabio Nicosia

Sull'istituzione della settima commissione, infatti, il capogruppo ha votato a favore mentre le due rappresentanti femminili hanno abbandonato l'aula.

### Gianni Nicita

●●● Alla Provincia il Pd è un partito «rosa» considerato che adesso la maggioranza, dopo l'abbandono di Franco Poidomani, è femminile con Angela Barone e Venerina Padua. Tempi duri per il capogruppo Fabio Nicosia che è stato messo in minoranza. E già un primo esempio si è avuto con l'istituzione della settima commissione, Pari Opportunità e Infrastrutture, con Fabio Nicosia che ha votato in aula dopo avere garantito in conferenza dei capigruppo il voto di tutto il gruppo e con le due donne che hanno lasciato l'aula. A tal proposito Angela Barone ieri mattina, nel corso della presentazione del

convegno nazionale sulle Pari Opportunità dal titolo «Della rappresentanza femminile nei luoghi della decisione politica», ha detto: «Nel Partito Democratico c'è la capacità di scegliere e per la commissione abbiamo scelto di abbandonare l'aula». Nessuna parola da parte del capogruppo Fabio Nicosia che, per il momento, ha incassato il colpo. Certo appare strano che le uniche consigliere donne, che parlano di Pari Opportunità, nel momento in cui si vota la commissione, non si esprimono. Angela Barone si è difesa: «Parliamo di Pari Opportunità già nella sesta». Intanto di Pari Opportunità se ne parlerà venerdì e sabato al «Mediterraneo Palace» in un convegno nazionale voluto dall'amministrazione provinciale, dal consiglio provinciale, dall'Upi (Unione Province d'Italia) e dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il ruolo di protagoni-

sta ieri mattina l'ha recitato senz'altro Venerina Padua ribadendo che le donne vogliono contare di più nei luoghi della decisione della politica e ricordando che l'Italia è l'ultimo Paese in Europa per rappresentanza femminile. «Noi vogliamo contribuire alle decisioni nei luoghi dove c'è da decidere» ha detto la Padua ed ha ricordato al presidente Franco Antoci come, per esempio, nella Giunta di Palazzo di viale del Fante non ci sia neanche una donna. Il presidente della Provincia ed il vice presidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla, che sostituiva Giovanni Occhipinti, impegnato fuori sede, hanno parlato dell'importanza del convegno. Ed a proposito di Pari Opportunità della commissione che dovrà essere istituita non potrà essere depennata Romina Licciardi, in quanto componente di diritto. A farne le spese dovrebbe essere Enza Russino. (6N)



Da sinistra: Franco Antoci e Enzo Pitino



CONVEGNO NAZIONALE

## Confronto su donne e politica

**SI PARLERÀ** di donne e politica nel convegno nazionale che si svolgerà venerdì e sabato al Mediterraneo su iniziativa della Consulta pari opportunità dell'Upi. Il confronto è stato presentato ieri alla Provincia (nella foto) da Venerina Padua e dal presidente dell'ente Franco Antoci.

## Il capo gruppo Fabio Nicosia in minoranza

### **Il Partito Democratico è tutto "rosa" Alla Provincia pochi gli uomini**

**Ragusa** - Alla Provincia regionale il Pd è un partito «rosa» considerato che adesso la maggioranza, dopo l'abbandono di Franco Poidomani, è femminile con Angela Barone e Venerina Padua. Tempi duri per il capogruppo Fabio Nicosia che è stato messo in minoranza. E già un primo esempio si è avuto con l'istituzione della settima commissione, Pari Opportunità e Infrastrutture, con Fabio Nicosia che ha votato in aula dopo avere garantito in conferenza dei capigruppo il voto di tutto il gruppo e con le due donne che hanno lasciato l'aula.

A tal proposito Angela Barone ieri mattina nel corso della presentazione del convegno nazionale sulle Pari Opportunità dal titolo «Della rappresentanza femminile nei luoghi della decisione politica», ha detto: «Nel Partito Democratico c'è la capacità di scegliere e per la commissione abbiamo scelto di abbandonare l'aula». Nessuna parola da parte del capogruppo Fabio Nicosia che, per il momento, ha incassato il colpo. Certo appare strano che le uniche consigliere donne, che parlano di Pari Opportunità, nel momento in cui si vota la commissione, non si esprimono.

Angela Barone si è difesa: «Parliamo di Pari Opportunità già nella sesta». Intanto di pari opportunità se ne parlerà venerdì e sabato al Mediterraneo Palace in un convegno nazionale voluto dall'amministrazione provinciale, dal Consiglio provinciale, dall'Upi (Unione Province d'Italia) e dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il ruolo di protagonista ieri mattina l'ha recitato senz'altro Venerina Padua ribadendo che le donne vogliono contare di più nei luoghi della decisione della politica e ricordando che l'Italia è l'ultimo Paese in Europa per rappresentanza femminile. «Noi vogliamo contribuire alle decisioni nei luoghi dove c'è da decidere» - ha detto la Padua ed ha ricordato al presidente Franco Antoci come per esempio nella giunta di Palazzo di viale del Fante non ci sia neanche una donna.

Il presidente della Provincia ed il vice presidente del Consiglio Provinciale, Sebastiano Failla, che costituiva Giovanni Occhipinti, impegnato fuori sede, hanno parlato dell'importanza del convegno. Ed a proposito di Pari Opportunità della commissione che dovrà essere istituita non potrà essere depennata Romina Licciardi, in quanto componente di diritto. A farne le spese dovrebbe essere Enza Russino.

**VIABILITÀ.** Fra il capoluogo ed i territori di Modica e di Scicli

## «Troppe strade sporche» L'elenco di Ficili per Mallia

●●● In una nota all'assessore provinciale Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, il consigliere provinciale dell'Udc, Bartolo Ficili, sollecita un intervento di pulizia delle strade di competenza della Provincia ricadenti nel Comune di Scicli e limitrofe ai Comuni di Modica e Ragusa.

Ficili segnala priorità di intervento per queste strade: S.P. 122 Calamarieri-Gerrantini-Piani; S.P. 41 Scicli-Ispica; S.P. 44 Poz-

zallo - Sampieri interna; S.P. 38 - 94 Scicli Piano Ceci Magiagesso Modica; S.P. 75 Scicli S. Giovanni lo Pirato; S.P. 56 S. Marco Cava D'Aliga; S.P. 84 Genovese - Arizzi; S.P. 61 Fiumarie - Filippa; S.P. 119 nel tratto che da Donnalucata incrocia la S.P. 95; Incrocio S.P. 81 con la S.P. 37 (Priorità Manca Visibilità); S.R. 84 Bruffalori - Corvo Cava D'Aliga. Inoltre necessitano ulteriori interventi in strade dissestate fra cui S.P. 40 Scicli

-Sampieri; S.P. 37 Scicli - S.Croce Camerina; S.P. 64 Donnalucata Cava D'Aliga; S.P. 65 Cava D'Aliga - Sampieri; S.P. 63 Donnalucata Marina di Ragusa; S.P. 127 Circonvallazione Marina di Ragusa - Donnalucata; S.P. 39 Scicli - Donnalucata; S.P. 66 Pozzallo - Sampieri; S.R. 73 Spinazza Piano Grande; S.R. 76 Scicli - San Francesciello. Infine Ficili segnala che in numerose strade le fronde degli alberi, su cui non è stato effettuato alcun intervento di potatura, invadono la carreggiata ostacolando il passaggio dei mezzi pesanti che sono costretti a scansarle per non danneggiare i teloni e con rischio di possibili incidenti. (GN)

**VIA DEL FANTE.** Il segretario Storaci: non ha titoli per utilizzare il simbolo

## Il ritorno di Nicosia in As Ma il partito non lo vuole

●●● «Il consigliere Ignazio Nicosia non ha alcun titolo per utilizzare il simbolo di Alleanza Siciliana al consiglio provinciale». Si esprime così il segretario provinciale de «La Destra-Alleanza Siciliana», Nunzio Storaci, che aggiunge: «Ricordo a Ignazio Nicosia che ha lasciato "La Destra-Alleanza Siciliana" qualche mese fa ed oggi non può ritornare in un movimento che ha già celebrato un congresso provinciale e che ha deciso di con-

fluire ne "La Destra". Come segretario provinciale non riconosco assolutamente Ignazio Nicosia rappresentante di Alleanza Siciliana perchè non mi risulta che abbia mostrato intenzione di ritornare nel nostro partito».

Intanto il consigliere Ignazio Nicosia denuncia in una sua ennesima nota possibili violazioni all'articolo 3 del regolamento delle commissioni consiliari alla Provincia, cioè il rilascio di giustificazioni per

assenza dal posto di lavoro a consiglieri non aventi diritto, ovvero a tutti quei consiglieri che, pur partecipando al lavoro delle Commissioni, non ne sono membri effettivi. Nicosia cita l'articolo 3 comma 3 del regolamento che recita: «tutti i consiglieri provinciali, non componenti la Commissione, possono partecipare ed apportare il loro contributo ai lavori delle Commissioni, senza diritto di voto, senza diritto al gettone di presenza e senza diritto a giustificazione per l'assenza dal posto di lavoro». Nicosia chiede maggiore rigore ed una verifica riservandosi di segnalare il tutto alle autorità competenti. (GN)

Aveva lasciato il movimento qualche mese fa

## **Alleanza Siciliana dice no a Nicosia Storaci: "non può usare il simbolo"**

Ragusa - Il consigliere Ignazio Nicosia non ha alcun titolo per utilizzare il simbolo di Alleanza Siciliana al consiglio provinciale».

Si esprime così il segretario provinciale de «La Destra-Alleanza Siciliana», Nunzio Storaci, che aggiunge: «Ricordo a Ignazio Nicosia che ha lasciato "La Destra-Alleanza Siciliana" qualche mese fa ed oggi non può ritornare in un movimento che ha già celebrato un congresso provinciale e che ha deciso di confluire ne "La Destra".

Come segretario provinciale non riconosco assolutamente Ignazio Nicosia rappresentante di Alleanza Siciliana perchè non mi risulta che abbia mostrato intenzione di ritornare nel nostro partito».

Intanto il consigliere Ignazio Nicosia denuncia in una sua ennesima nota possibili violazioni all'articolo 3 del regolamento delle commissioni consiliari alla Provincia, cioè il rilascio di giustificazioni per assenza dal posto di lavoro a consiglieri non aventi diritto, ovvero a tutti quei consiglieri che, pur partecipando al lavoro delle Commissioni, non ne sono membri effettivi. Nicosia cita l'articolo 3 comma 3 del regolamento che recita: «tutti i consiglieri provinciali, non componenti la Commissione, possono partecipare ed apportare il loro contributo ai lavori delle Commissioni, senza diritto di voto, senza diritto al gettone di presenza e senza diritto a giustificazione per l'assenza dal posto di lavoro».

Nicosia chiede maggiore rigore ed una verifica riservandosi di segnalare il tutto alle autorità competenti.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

# «Siamo sull'orlo del tracollo»

Giuseppe Tumino è categorico: «Senza le infrastrutture non possiamo andare da nessuna parte»

“Senza infrastrutture, non si va da nessuna parte”. È categorico il presidente della Camera di commercio, Giuseppe Tumino. A 48 ore dalla “Giornata dell'economia”, il tradizionale appuntamento dell'ente camerale, promosso ogni anno per conoscere numeri e cifre sull'andamento delle attività produttive nell'area iblea, torna a battere sull'unico tasto in grado di salvare il salvabile. “Se non ci si sbriga con l'attivazione di tutte le opere infrastrutturali che possono sostenere un tentativo di recupero da parte dell'economia locale – afferma il vertice dell'ente di piazza Libertà – rischiamo un tracollo senza precedenti. Perché la crisi continua a persistere. Perché della stessa non si intravede la fuoriuscita dal tunnel in cui ci siamo impelagati da mese. E ciò sebbene il substrato produttivo delle pmi locali continui a resistere. Ma si tratta di una resistenza che non sappiamo fino a quanto potrà durare. Ora, non voglio lanciare allarmi ma è mia intenzione chiarire che se non ci si mette a lavoro, di buzo buono, per modificare una volta per tutte il panorama infrastrutturale di questa provincia, nonostante le tante premesse che tutti conosciamo e che è inutile ripetere, corriamo il rischio di affondare. O peggio, di veder realizzate queste opere quando sarebbe troppo tardi”. Ma cosa succederà venerdì mattina per la “Giornata dell'economia”? “Assieme agli esperti del settore, ai rappresentanti delle associazioni datoriali, a quanti, insomma, titolari ad esprimere un'opinione su argomenti che stanno a cuore allo sviluppo – aggiunge Tumino – faremo una chiacchierata con il precipuo scopo di raggiungere degli obiettivi pratici. Lo scorso anno, proprio in occasione della Giornata dell'economia, aveva lanciato l'allarme sull'inizio della crisi, perché ciò gli indicatori dicevano. Diciamo che quell'allarme, in periodo primaverile, cadde, per così dire, nel vuoto. Salvo poi essere ripreso quando, in autunno, puntualmente gli effetti nefasti della crisi si avvertirono, trasversalmente, in tutti i settori. E ancora non ne siamo venuti fuori”. Ad avere una chiave di lettura, per certi versi, diversa dal consueto su quanto sta accadendo è il presidente provinciale dell'Upia Clai, Salvatore Vargetto. “La crisi c'è, non la si può negare – afferma – ma forse, qui al Sud, la viviamo in modo differente rispetto al Nord. Perché al Sud, e in questo ragionamento inserisco anche la provincia di Ragusa, siamo abituati a fare i conti con la crisi. Abbiamo nel dna il fatto di essere un territorio svantaggiato e quindi ci sbracciamo da sempre nel tentativo di recuperare il gap. Con ciò non voglio dire che bisogna accontentarsi di questa situazione. Anzi, dobbiamo adoperarci per venirci fuori. Ma sono certo che il tipo di risposta che potrà arrivare dai piccoli e medi imprenditori del nostro territorio potrà senz'altro fare la differenza. Almeno, mi auguro che sia così nel momento in cui infrastrutture fondamentali spiccheranno il volo”.

**GIORGIO LIUZZO**

## **TUTTI I NUMERI DEL DEFICIT**

g.l.) Pesante è il deficit di infrastrutture di cui soffre l'area meridionale della Sicilia e la provincia di Ragusa in particolare. L'indice di dotazione è, infatti, circa la metà del dato medio nazionale, con gravi carenze in tutte le categorie infrastrutturali. Il principale nodo è costituito senz'altro dalle strozzature dei trasporti. Il sistema produttivo locale sembra, infatti, risentire della carenza di un sistema di trasporti su rotaia esteso ed efficiente, nonché di un moderno sistema viario che colleghi Ragusa con i territori delle province vicine. Analogamente penalizzanti, sia in termini di strutture che di linee di transito, soprattutto per il trasporto merci, sono anche gli aeroporti. La dotazione portuale risente meno della carenza generale della provincia. Anche i servizi alle imprese sono deficitari. Il rapporto fra le sofferenze bancarie su impieghi della clientela (10,9) è favorevole rispetto al valore isolano (12,16) ma decisamente sfavorevole rispetto al dato medio nazionale (4,7 vale a dire il 28esimo valore più alto in Italia). Molto elevato risulta l'indicatore che tiene conto del numero dei protesti rapportati alla popolazione: 4.757 ogni 100 mila abitanti, settimo valore più elevato. Non significativi invece appaiono la quota dei fallimenti aziendali (0,05%) e il numero di reati denunciati contro il patrimonio (1.329 per 100 mila ab.) in base ai quali Ragusa si posiziona rispettivamente in penultima e 92esima posizione.

**COLDIRETTI.** Le organizzazioni chiedono 39 centesimi al litro

## «Prezzo del latte», nessun accordo Aziende in crisi

●●● Comitati di base e assemblee partecipate per studiare nuove forme di lotta. La vertenza del prezzo regionale del latte rischia di sfociare in una grande manifestazione di protesta.

L'incontro con gli industriali, per la stipula del nuovo contratto regionale, non ha sortito gli effetti sperati. La mancanza di una certezza contrattuale sta minando il futuro delle aziende che producono latte. Le organizzazioni di categoria hanno chiesto agli industriali la stipula del contratto, costo stalla, pari a 0.39 centesimi più Iva al litro. «Saremo schierati in prima linea a difesa delle tantissime aziende agricole che costituiscono la maggiore fonte di reddito — spiega il presidente provinciale della Coldiretti, Mattia Occhipinti —. In questo periodo di grave recessione economica, non possiamo permetterci altre perdite di posti di lavoro ed il serio rischio di fallimento per nu-

merose attività agricole che forniscono un prodotto di altissima qualità per bontà, genuinità e caratteristiche organolettiche, né permetteremo a nessuno di usare il nostro marchio che si identifica con il nostro territorio, per commercializzare un prodotto di scarsa qualità con l'unico obiettivo di fare profitto a spese degli allevatori ed anche dei consumatori. La soluzione della vertenza latte passa anche attraverso la discussione di tutti i passaggi che vanno dalla stalla alla tavola. «La proposta delle industrie di trasformazione è di 0.37 centesimi al litro - aggiunge Occhipinti - a questo dobbiamo aggiungere un diminuzione di altri 4 centesimi. Il latte viene pagato a 0.33. Un prezzo assolutamente iniquo». Il mondo della politica ha una responsabilità grande: quella di riconsiderare i meccanismi della formazione del prezzo e della ripartizione dei margini all'interno di tutta la filiera. La strategia della



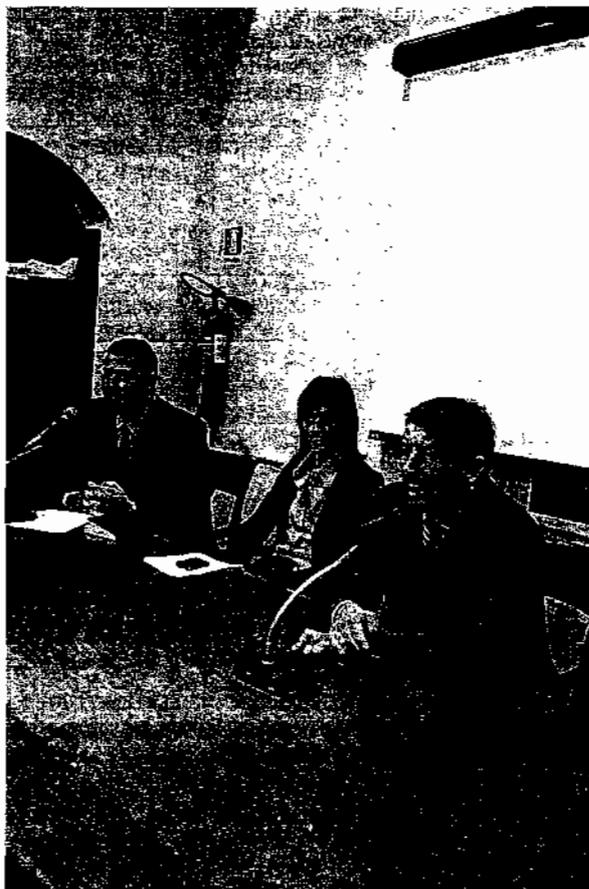
**Mattia Occhipinti**

Coldiretti è quella di coinvolgere l'opinione pubblica sostenendo la bontà del latte siciliano e il rischio che l'industria di trasformazione ricorra sempre di più ad acquisti dall'estero (dove i prezzi alla stalla sono più bassi) che non garantirebbero - secondo gli agricoltori - la stessa qualità. Subendo la concorrenza sleale di altri paesi europei che esportano a prezzi inferiori creando a noi un danno. L'anomalia italiana è tutta qui: il prezzo alla stalla più alto d'Europa (0,32 centesimi al litro) e quello al consumo trecento volte superiore (1,32 euro). (MDG)

# Corfilac, finanziamenti recuperati

**Scongiurata** l'annunciata riduzione del 30 per cento dei fondi riservati alla ricerca scientifica casearia

Buone notizie arrivano dalla Finanziaria della Regione anche per il Corfilac, il consorzio di ricerca della filiera lattiero casearia che ha sede a Ragusa e che si occupa della ricerca scientifica sui prodotti legati al latte e in particolare sul formaggio. In pratica il capitolo che era stato destinato al rifinanziamento delle attività del Corfilac era stato inizialmente "raschiato" con l'eliminazione di ingenti risorse, circa il 30% di risorse in meno rispetto al passato. Questo aveva provocato allarme e preoccupazione da parte della dirigenza del Corfilac ma anche da parte dei dipendenti della stessa struttura. Per questo motivo si era fatto appello all'assessore regionale all'Agricoltura e Foreste, Giovanni La Via, affinché venissero evitati i drastici tagli all'interno del bilancio della Regione. Ieri mattina il presidente del Corfilac, Giuseppe Licitra, ha spiegato in conferenza stampa la vicenda che ha trovato una positiva soluzione. "La carenza di fondi avrebbe creato grossi problemi al Consorzio - ha detto Licitra durante la conferenza stampa a cui ha preso parte anche l'on. Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars - Se fosse stato confermato il taglio delle somme, il consorzio sarebbe stato messo in ginocchio e molte delle sue attività, se non tutte, sarebbero state cancellate. Per questo motivo mi sono rivolto all'assessore regionale La Via, avviando così un percorso istituzionale. La Via mi ha poi detto di parlare con l'on. Leontini che conosceva bene la situazione del Corfilac. E così ho fatto, trovando pieno sostegno da parte del parlamentare. In questo percorso in salita, dedicato al rifinanziamento del capitolo, sono andati perduti circa 100 mila euro in meno rispetto al passato, che comunque non crea grossi problemi alla struttura. Per questo siamo particolarmente soddisfatti e riconosciamo al Governo regionale l'impegno profuso, co-



La conferenza stampa tenuta ieri mattina nella sede ragusana del Corfilac

si come all'on. Leontini e ai parlamentari che hanno poi sostenuto la proposta in aula". Ieri mattina doveva intervenire anche l'assessore regionale La Via, bloccato poi a Lentini per altri impegni. Tra i presenti anche l'on. Leontini che ha spiegato l'iter politico e burocratico che si è sviluppato all'Ars e ha poi lanciato positive proposte. "Quando La Via mi ha chiesto di occuparmene - ha detto Leontini - me ne sono occupato fin da subito anche perché conoscevo il

**«Se fossero stati confermati i tagli, la carenza di risorse avrebbe creato grossi problemi al Consorzio»**

Corfilac e da parte di tutti c'era una valutazione condivisa del riconoscimento da dare alla struttura di ricerca". Il Corfilac però dovrebbe poter contare anche sui fondi Fas o su altre risorse provenienti dai Por, ha ricordato Leontini, per poi lanciare una proposta operativa. "Il Corfilac, essendo struttura d'eccellenza, potrebbe portare anche aiutare gli imprenditori privati nella predisposizione delle domande per poter accedere alle risorse dei Por - spiega Leontini - Essendo un ente che si occupa di formazione, qualità e certificazione, al suo interno ha sicuramente gli strumenti per farlo. Inoltre il Corfilac stesso potrà partecipare a progetto per attingere a fondi comunitari". Si guarda con interesse al futuro considerato che si sta realizzando la cacioteca regionale, una struttura di grande interesse per l'intera Sicilia. All'incontro di ieri mattina era presente anche il personale dipendente del Corfilac a cui è stato spiegato che la struttura potrebbe occuparsi dello sviluppo del marchio "Sicilia Agricoltura", su indicazione dell'Assessorato regionale all'Agricoltura e Foreste, per la valorizzazione dei formaggi storici siciliani e non solo per la Dop. Si tratterebbe di un marchio di identità su cui si potrebbe andare a lavorare compiutamente anche se ben differente dalle potenzialità offerte dai marchi comunitari, come la Dop.

M. B.

**Scicli** Il sindaco si associa al collega di Modica Buscema e accusa la deputazione iblea

## Venticinque sui fondi per Ibla «Trattati da figli di un dio minore»

Ma Riccardo Minardo rassicura: nuove risorse dal Par Sicilia 2007-2013

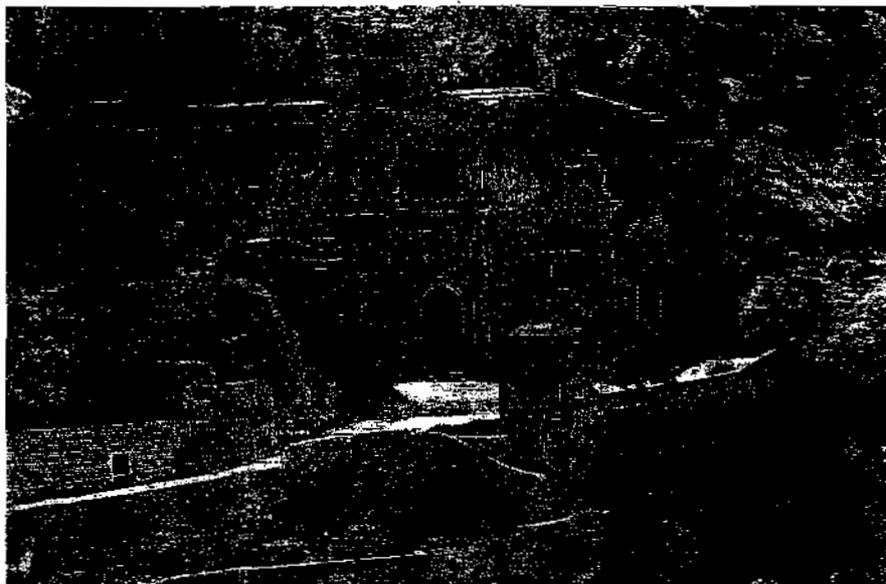
**Luccio Emmolo**  
SCICLI

Dopo Modica, anche Scicli alza la voce. E così i sei parlamentari regionali della provincia ed il governatore Raffaele Lombardo sono stati i destinatari di una lettera del sindaco Giovanni Venticinque in cui si constata con amarezza «il mancato impegno da parte della deputazione iblea» per trovare fondi da destinare anche a Scicli e Modica, che, al pari di Ibla, sono patrimonio dell'Umanità.

Il primo cittadino sciclitano sottolinea a muso duro, senza tanti giri di parole, che dai deputati iblei si sarebbe aspettato per la sua città e per quella di Modica lo stesso interessamento manifestato, affinché Ibla avesse rifinanziata la sua legge, ormai a termine.

«Il barocco di Ibla - scrive Venticinque - godrà per soli tre anni di un privilegio che risale ormai a 28 anni fa e poi non più. Nessuna parola, né una stilla di "sudore" per trovare fondi da destinare a Scicli e Modica, le cui bellezze e le cui testimonianze culturali ed architettoniche non mi pare facciano fare brutta figura ai sei deputati iblei!».

Venticinque, poi, aggiunge: «Mi sarebbe sembrato giusto approfondire quantomeno lo stesso energico accanimento che è stato profuso a difesa della legge speciale su Ibla. A fronte di tanto "ardore" politico e mediatico, invece, ho riscontrato un silenzio pesantissimo, come se Scicli, ma anche Modica, fossero per i nostri sei parlamentari regionali, città "figlie di un dio minore". Da sindaco di



La chiesa di San Matteo sull'omonima collina è uno dei manufatti architettonici di pregio a Scicli

Scicli non posso che manifestare la mia amarezza ed il mio rammarico. Senza astio e polemica, ma solo con la consapevolezza che, evidentemente, questa città non è nel cuore, nella mente e nelle azioni di chi ha mosso mari e monti perché Ibla toccasse quota 30 in fatto di anni, con una legge speciale ad essa dedicata, e tanti soldi ad essa destinati».

Il sindaco Venticinque poi scrive di condividere l'intervento del sindaco di Modica, Antonello Buscema, sulla questione dei fondi per i centri storici: «Mi associo alle sobrie parole usate dal collega di Modica e lo faccio - conclude la sua reprimenda - Venticinque - condividendone l'atteggiamento sereno ed an-

che propositivo rispetto alla vicenda, ma anche il peso forte di frasi che servono a denunciare senza rabbia, un assordante mutismo della rappresentanza parlamentare regionale iblea su un risultato, quello di trovare fondi da destinare ai centri storici di Scicli e Modica, che sarebbe stato eccellente».

Sulla questione interviene, intanto, l'onorevole Riccardo Minardo. Lo fa per rassicurare Antonello Buscema e Giovanni Venticinque a proposito degli interventi in favore dei centri storici delle due città. I due comuni saranno inseriti infatti nel Par Sicilia 2007-2013, per la riqualificazione dei loro centri storici, dichiarati dall'Unesco patrimonio dell'Umanità.

Il Piano attuativo regionale (Par) prevede sovvenzioni a favore di quelle realtà storico-artistiche capaci di promuovere il turismo e lo sviluppo socio economico: «Il mio impegno è fuori discussione - precisa il parlamentare del Movimento per l'autonomia - visto che lavorerò perché Modica e Scicli abbiano le risorse necessarie per riqualificare i loro centri storici, non solo in termini di immagine, ma anche di sicurezza».

Buscema e Venticinque hanno pertanto sollecitato la deputazione provinciale all'Ars a battersi anche per sostenere gli sforzi dei due centri barocchi, così come è avvenuto in occasione della approvazione della legge su Ibla. \*

## Vittoria

**LA POLITICA.** I vertici dell'Udc si confrontano sui temi più scottanti della crisi e sul sostegno per l'agricoltura

# «Nella terra le radici dello sviluppo»

**«Il progetto è stato pensato come un momento innovativo insieme alla Crias»**

I vertici nazionali, regionali provinciali e locali dell'Udc si sono riuniti per discutere dello sviluppo del territorio. E' accaduto a Vittoria, alla sala Avis, dove si è tenuta la terza assemblea tematica per discutere delle proposte per lo sviluppo economico del territorio ipparino. Un appuntamento importante, che fa da corollario ai risultati ottenuti dal deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, all'Ars con l'inserimento nella legge regionale della finanziaria di misure di intervento a favore delle imprese del settore agricolo. Un'occasione per ribadire l'impegno fattivo e reale di un partito che d'ora in poi si pone come punto di riferimento del mondo agricolo. "La legge presen-

tata in III Commissione ed evasa in modo collegiale e poi ripresa nella finanziaria - commenta l'on. Orazio Ragusa - rappresenta l'unico momento importante e l'unico atto legislativo a servizio dell'agricoltura. In questo modo crediamo di dare uno slancio al settore". Misure che sono il frutto della concertazione tra il partito e il territorio. "Il dialogo e il confronto con il territorio fa parte della politica dell'Udc - aggiunge il deputato regionale - . Così, in sinergia con le categorie Cia, Coldiretti e Confagricoltura abbiamo pensato di presentare un progetto che fosse a sostegno dell'agricoltura. Il progetto è stato pensato come un momento innovativo insieme alla Crias. Infatti, per la prima volta la Crias, tramite un accordo che stipulerà con la Regione, concederà finanziamenti alle imprese agricole e non solo agli artigiani. Così facendo siamo in grado di poter concedere, ai piccoli imprenditori in difficoltà, di avere finanziamenti di 30 mila euro con un tasso d'interesse dell'1,37%, rimborsabili in 36 mesi senza alcuna garanzia. Mentre per le imprese che chiederanno un prestito pari a 50 mila euro, sarà necessaria la sola garanzia personale o di terzi e il tasso rimarrà invariato all'1,37%. Ritengo che oggi ci siano le condizioni per rimettere in cammino l'agricoltura offrendo alle imprese la possibilità di poter affrontare la campagna di produzione ottenendo finanziamenti da utilizzare per l'acquisto di materiali quali film di plastica, le piantine, la concimazione e il gasolio". Ragusa ha parlato anche della possibilità di avere a disposizione fondi che permettono di mettere sul mercato circa 500 mila euro per quelle cooperative che si occupano di commercializzazione e trasformazione nel settore agricolo. Il deputato nazionale Giuseppe Drago, nonché responsabile delle politiche economiche in Sicilia, presente all'assemblea, ha parlato di sviluppo economico del territorio ad ampio raggio: dall'agricoltura al turismo, al rilancio della frazione di Scoglietti, già oggetto di attenzione dell'Udc vittoriese. Un piccolo contributo al mondo imprenditoriale di tutti i settori arriva anche dall'amministrazione provinciale con i Fondi ex Insicem: "Non pretendiamo di risolvere la crisi in un sol colpo - riferisce il presidente Franco Antoci - ma, quantomeno, cerchiamo di dare delle risposte puntuali. Tra queste lo sblocco dei Fondi ex Insicem e il microcredito alle famiglie bisognose".

**GIOVANNA CASCOSE**

## Vittoria Rientrata la delegazione **Solidarietà e primizie portate ai terremotati**

**VITTORIA.** Rientrata la delegazione vittoriese guidata dal sindaco Giuseppe Nicosia, dall'assessore alle Manutenzioni, Filippo Cavallo e dall'assessore Giuseppe Malignaggi, che è stata in Abruzzo. Vi è rimasta per cinque giorni assieme ai tecnici comunali dei settori Urbanistica e Manutenzioni.

La delegazione, che ha portato a L'Aquila un grande quantitativo di primizie dell'agricoltura vittoriese, ha dato il più ampio sostegno alle popolazioni colpite dal sisma.

«Voglio pubblicamente ringraziare Cavallo - ha detto il sindaco Nicosia - perché ha coordinato e diretto la spedi-

zione ed ha condiviso, per cinque giorni, l'impegno sul campo, dedicandosi al censimento delle unità abitative e dando un esempio concreto di ciò che, secondo la nostra concezione, dev'essere un amministratore, ovvero uno che non lascia soli gli uffici, che condivide il lavoro, i disagi, le notti in bianco. Voglio sottolineare il suo lavoro e voglio indicarlo come esempio da seguire. Nella missione abruzzese non si sono contraddistinti solo i dipendenti dell'ente, assieme alla Protezione Civile e al volontariato regionale, ma anche un amministratore, che, per primo, ha dato l'esempio». ◀ (g.l.l.)

**CHIARAMONTE.** Duro attacco del sindaco Nicastro al presidente e alla gestione dell'Ato Ambiente

# «Vindigni dovrebbe dimettersi»

«Vindigni farebbe bene a dimettersi. Ad affermarlo, alla luce delle recenti polemiche che hanno visto l'Ato ambiente responsabile di avere presentato con ritardo al richiesta di proroga per l'apertura della discarica di Cava dei Modicani, è il sindaco di Chiaramonte Giuseppe Nicastro.

«Il presidente dell'Ato ambiente di Ragusa, Giovanni Vindigni, - scrive Nicastro in un comunicato - in ordine alle ultime deprecabili "disattenzioni" che hanno determinato la mancata raccolta dei rifiuti per ben quattro giorni, invece di attaccare chi denuncia questo stato di cose farebbe bene a tacere e ad operare con maggior impegno, nel rispetto dei cittadini e dei Comuni del comprensorio, evitando di considerare le sacrosante affermazioni del sottoscritto dettate da interessi politici che non ho.

«Definire l'Ato di Ragusa, come ha fatto il presidente Vindigni, - incalza il sindaco - un ente virtuoso è come affermare, permettetemi l'affermazione, che Ciccioina è vergine. Non è possibile che Vindigni parli di lavoro serio svolto dall'Ato quando su più fronti viene contestato, a ragione, il suo operato. Ancor prima di lasciarsi andare in tali affermazioni farebbe bene dare una risposta su quanto segue. E' possibile che il Comune di Chiaramonte Gulfi, che paga regolarmente il dovuto, debba avere i rifiuti



«E' possibile che, pur pagando regolarmente il servizio, il Comune debba avere i rifiuti in strada per 4 giorni?»

in strada per ben quattro giorni, a causa della chiusura della discarica, per una pratica avviata in forte ritardo? Che fine hanno fatto gli 800 mila euro del Piano di comunicazione, visto che non si riesce ad aver contezza di come sono state spese tali ingentissime somme? Perché non è stato ridotto nei tempi prescritti il numero dei componenti del Consiglio d'amministrazione che, a seguito della legge finanziaria del 2007, doveva passare da sette a tre membri? Per ridurre tale organismo è stata necessaria la diffida dell'Agenzia regionale. Questa situa-

zione ha provocato un aggravio di costi del tutto ingiustificato per l'Ato e quindi per tutti i cittadini. Perché il presidente Giovanni Vindigni continua a percepire la doppia indennità quale componente del Consiglio d'amministrazione e del Comitato esecutivo. In buona sostanza Vindigni è pagato due volte, alla faccia dei contribuenti. Perché, malgrado gli impegni assunti e le tante dichiarazioni alla stampa, l'Ato Ambiente non procede a bonificare la discarica di Scicli, rendendola idonea ad accogliere i rifiuti di quel versante della provincia di

Ragusa? «Dopo i tanti proclami - conclude il sindaco Nicastro - tutto tace. Con la conseguenza che i Comuni di Scicli ed Ispica portano i rifiuti nella discarica di Cava dei Modicani, aggravando e di molto la capacità di quel sito di smaltire la spazzatura. Vindigni non si è dimostrato per nulla capace a gestire il servizio della raccolta dei rifiuti e se ha un sussulto d'orgoglio si dimetta, al fine d'evitare che i disservizi, le inadempienze e la cattiva gestione, travolgano l'Ato ambiente e mortifichino i Comuni».



IL SINDACO DI CHIARAMONTE GIUSEPPE NICASTRO E, A SINISTRA, IL PRESIDENTE GIOVANNI VINDIGNI

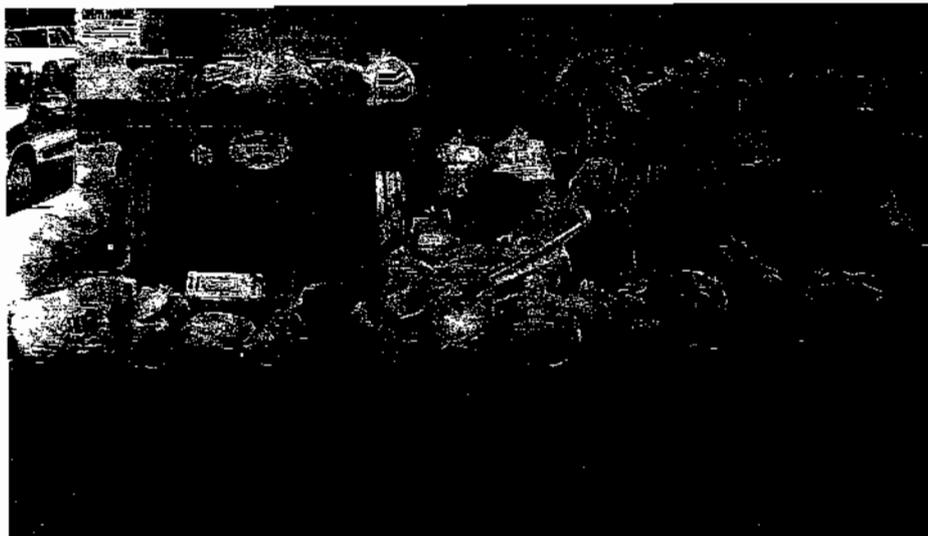
**Chiaromonte Gulfi** Il sindaco Nicastro attacca duramente il presidente dell'Ato

## Rifiuti in strada per un visto «Vindigni adesso si dimetta»

La società individua 20 siti come discariche, ma ne apriranno solo tre

Antonio Nicosia  
CHIARAMONTE GULFI

Il mancato conferimento in discarica dei rifiuti solidi urbani, causato da un ritardo nell'ottenere l'autorizzazione prescritta, ha squarciato i veli sull'Ato Ambiente e ne è venuta fuori una realtà per nulla edificante. A rompere ogni indugio ed a scagliarsi senza reticenze contro il presidente Giovanni Vindigni è stato il sindaco Giuseppe Nicastro. Stanco di sopportare disservizi e proclami per nulla attinenti, stando alla sue parole, alla realtà, ha chiesto a Vindigni di dimettersi: «Definire l'Ato, come ha fatto il presidente Vindigni, un ente virtuoso - ha affermato Nicastro - è come affermare, permettetemi l'affermazione, che Cicciolina è vergine. Ancor prima di lasciarsi andare a tali affermazioni farebbe bene a dare una risposta ad alcune domande. È possibile - ha spiegato il primo cittadino - che il Comune di Chiaromonte Gulfi, che paga regolarmente il dovuto, debba avere i rifiuti in strada per ben quattro giorni, a causa della chiusura della discarica, per una pratica avviata in forte ritardo?». Il sindaco poi ha aggiunto: «Che fine hanno fatto gli 800 mila euro del piano di comunicazione, visto che non si riesce ad aver contezza di come siano state spese tali ingentissime somme? Perché non è stato ridotto nei tempi prescritti il numero dei componenti del consiglio d'amministrazione, che, a seguito della legge finanziaria del 2007, doveva passare da sette a tre membri? Per ridurre tale organismo, è stata necessaria la diffida dell'Agenzia regionale. Questa situazione ha provocato un aggravio di costi del tutto



La protesta del sindaco Giuseppe Nicastro contro la spazzatura accumulata lungo le strade per quattro giorni



Il sindaco Giuseppe Nicastro

ingiustificato per l'Ato e quindi per tutti i cittadini. Perché il presidente Vindigni continua a percepire la doppia indennità quale componente del consiglio d'amministrazione e del comitato esecutivo? Perché, malgrado gli impegni assunti e le tante dichiarazioni alla stampa, l'Ato Ambiente non procede a bonificare la discarica di Scicli, rendendola idonea ad accogliere i rifiuti di quel versante della provincia? Dopo i tanti proclami tutto tace. Con la conseguenza che Scicli ed Ispica portano i rifiuti nella discarica di Cava dei Modicani, aggravando e di molto la capacità di quel sito di smaltire la spazzatura».

Poi la stoccata finale del primo cittadino: «Vindigni non si è dimostrato per nulla capace di gestire il servizio della raccolta dei rifiuti. Se ha un sussulto d'orgoglio, si dimetta, al fine d'evitare

che i disservizi, le inadempienze e la cattiva gestione, travolgano l'Ato Ambiente e mortifichino i Comuni».

La commissione Territorio ed Ambiente della Provincia, intanto, ha incontrato il presidente Vindigni per discutere del progetto di avviare in tutti i comuni la raccolta differenziata, nonché delle innovazioni al Piano di comunicazione e dello stato delle discariche. Vindigni ha chiarito che il nuovo piano d'informazione sulla differenziata sarà attivato «a breve». Per l'assegnazione del servizio, altresì, si procederà non con bando unico, ma con bandi specifici per venire incontro alle esigenze delle singole comunità territoriali. Quanto alle nuove discariche, sono stati individuati ben 20 siti, ma è prevista l'apertura solo di tre nuove vasche di conferimento. \*

**MOSTRA.** Nelle sale «Duca di Montalto» e «Le Mura Puniche»

## I «colori» di Sparacino a Palazzo dei Normanni In esposizione 100 opere

●●● Il maestro Armando Sparacino sarà ospite delle sale di Palazzo dei Normanni per una antologica dal 22 maggio al 21 giugno. L'invito gli è stato rivolto dal presidente dell'Ars che ha sostenuto tutte le spese, 25.000 euro per accogliere, tramite la Fondazione Federico II, 100 opere del maestro nelle sale «Duca di Montalto» e «Le Mura Puniche». Le opere rappresentano il meglio della produzione artistica di Armando Sparacino, dagli anni Settanta ad oggi. «È un privilegio poter esporre —

ha detto il maestro — nelle sale che fino a qualche giorno fa hanno ospitato le tele di Picasso. La mostra darà luogo ad un percorso pittorico importante della mia esperienza artistica ed offrirà ai visitatori una piacevole occasione d'incontro. Armando Sparacino è un artista siciliano, dalle spiccate doti: La sua pittura è una esaltazione della luce e delle vibrazioni cromatiche, sottoposte ad uno sdoppiamento della realtà. Da qualche anno viene invitato dalla polizia per interpretare, con i suoi



**Armando Sparacino**

colori, i luoghi ed i personaggi che hanno caratterizzato la figura dell'agente nel corso degli anni. Nei suoi colori limpidi e luminosi c'è la visione decisa dell'idea interpretativa in cui ci rivela il forte temperamento della sua personalità, nel suo infinito dialogo ed interprete con la natura. (66A)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**Sicilia.** Professionisti e imprenditori chiedono di recepire le norme nazionali

# «Appalti, riforma urgente»

L'emergenza è rappresentata dalle gare di progettazione

## PALERMO

**Giola Sgarata**

■ **Lavori pubblici nel caos.** Mentre il governo prepara la riforma del settore, imprenditori e professionisti chiedono modifiche immediate alla normativa esistente. «C'è un settore paralizzato - dice il direttore regionale dell'Ance Ferdinando Ferraro - iniziare la discussione su una riforma complessiva dei lavori pubblici senza risolvere le questioni più urgenti, rischia di allungare i tempi e di aumentare l'affanno di imprese e professionisti».

Il malessere è generale tanto che all'ultima riunione del tavolo tecnico voluto dall'assessorato guidato da Luigi Gentile per concertare la riforma, le Consulte degli ingegneri e degli architetti, l'ordine regionale dei Geologi, l'Oice, (l'associazione di categoria aderente a Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica), Assoarching Sicilia e Inarsind (rispettivamente associazione e sindacato regionale architetti e ingegneri) hanno firmato un documento congiunto chiedendo

alcune integrazioni immediate alla legge 7 del 2002 sulle forniture e i servizi. «In Sicilia - dice Franco Cosentino presidente di Inarsind Sicilia - da quella legge sono state emanate 15 norme con modifiche e integrazioni, 35 decreti assessoriali e 55 circolari, generando un groviglio normativo a volte assolutamente poco chiaro. Dal 2006 poi in Sicilia si applicano due regimi normativi: per le imprese, la legislazione regionale; per i professionisti, il decreto nazionale 163 del 2006». C'è da correggere, sostengono in tanti, l'anomalia tutta siciliana: appiattimento delle offerte per i costruttori (frutto della legge regionale 16 del 2005 aggiornata due anni fa), e ribassi che sfiorano anche l'80 per cento per l'affidamento della progettazione e delle forniture. Così se tutti sono d'accordo sulla necessità di recepire il nuovo Codice dei contratti pubblici, migliorandolo là dove serve, alcuni interventi sono da ritenersi prioritari anche per potere utilizzare «al meglio le risorse della programmazione 2007-2013» come si legge nel documento consegnato all'assessore Gentile la scorsa settimana. Non è un caso che tra le richie-



IMAGO ECONOMICA

**Lavori in corso.** Alla Regione si tratta per riformare gli appalti

## 80%

**Ribasso.** È stato registrato in alcune gare d'appalto per progettazione o forniture

## 60 milioni

**Le risorse.** È la dote richiesta di assegnare nel 2009 al fondo per la progettazione

ste dei costruttori e dei professionisti tecnici siciliani, c'è l'istituzione e il finanziamento di un fondo speciale per la progettazione a disposizione degli Enti locali: 60 milioni per il 2009 e 90 milioni per il 2010. Una sorta di investimento dell'amministrazione regionale per le nuove progettazioni esecutive e definitive concertate con il Dipartimento della programmazione e finalizzate proprio all'uso dei fondi comunitari. Da architetti, ingegneri e geologi, inoltre, la ri-

chiesta di uno snellimento delle procedure per l'approvazione dei progetti attraverso l'istituzione, anche per i progetti sotto soglia comunitaria, della Conferenza di servizi. Infine, la stesura di bandi tipo per l'affidamento degli incarichi a liberi professionisti e l'elenco. «Il testo unico è un atto necessario e utile - dice il presidente di Assoarching Elio Capri - ma la riforma va accompagnata con la risoluzione delle questioni più urgenti».

# Un paio di emendamenti alla finanziaria evitano la cancellazione d'ufficio In Sicilia crediti salvati in extremis

**PALERMO**

**Valeria Russo**

■ Pericolo sventato per i crediti vantati dalle aziende nei confronti della pubblica amministrazione regionale e per la liquidazione dei debiti delle società d'ambito del settore rifiuti. Crediti per almeno 1,6 miliardi hanno rischiato di dissolversi grazie a due norme inserite in una prima versione della legge finanziaria regionale approvata la mattina del 30 aprile. Norme su cui si è appuntata per qualche settimana la critica di Confindustria Sicilia la quale ha chiesto all'Assemblea regionale siciliana di rimediare e così è stato. L'esame in Sala d'Ercole ha evitato che fossero sollevati dal pagamento dei debiti tutti i consorzi e le società partecipate e che fossero nel

monte di società di "diritto privato" liquidate i debiti degli Ambiti territoriali ottimali del settore rifiuti. «È grave che in sede tecnica si sia pensato di non pagare i debiti - commenta Giuseppe Catanzaro, vicepresidente di Confindustria Sicilia - perché ciò mette in serie difficoltà portandolo quasi al fallimento l'intero tessuto produttivo siciliano». Ma più grave è apparso il principio secondo cui la Regione (o gli altri enti pubblici) non avendo i fondi necessari per pagare i debiti li cancellano. Ecco perché se gli articoli fossero stati votati così come erano stati preparati in un primo momento (e dunque senza l'intervento degli emendamenti) avrebbero provocato anche una mancanza di fiducia da parte del sistema bancario verso la Regione. Se con-

do gli ultimi dati di Confindustria Sicilia i debiti della Regione verso le imprese ammontano a oltre 1,6 miliardi di cui 134 milioni nel settore dell'ospitalità privata. Difficile invece fare un calcolo sui debiti degli Ato: solo qualche mese fa lo stesso procuratore regionale della Corte dei conti, Guido Carlino, nel corso dell'apertura dell'anno giudiziario lamentava l'omissione di dati e informazioni.

«La finanziaria - afferma Catanzaro - non prevede risorse per il sostegno alla crescita produttiva delle aziende perché il Governo ha deciso di inserire questi interventi in un apposito ddl per le imprese. Sollecitiamo quindi l'esame di questa legge per le aziende». Soddisfatto invece l'assessore al Bilancio, Michele

della legge approvata c'è un bilancio di previsione da 27 miliardi. Abbiamo tenuto conto dei problemi creati dall'attuale crisi economica per cui abbiamo attenzionato diversi settori».

In particolare l'articolo 22 della finanziaria 2009 (che in un primo tempo era stato inserito all'articolo 2) ha l'obiettivo di contenere i ritardi nei pagamenti dei debiti degli enti locali e dei consorzi e società partecipate, queste ultime inserite con l'emendamento presentato dal Pd e firmato dai deputati Antonello Cracolici e Pino Apprendi. Lo stesso emendamento cancella anche il limite del rispetto del patto di stabilità per gli enti locali nel pagamento dei debiti alle aziende che la legge prevedeva in un primo tempo. Inoltre, in caso di rifiuto di rilascio della certificazione l'ente deve presentare un'adeguata motivazione entro 30 giorni. All'articolo 22 sono stati aggiunti altri due comma attr-

presentato dal Governo, guidato da Raffaele Lombardo, attraverso l'assessore Cimino. Si tratta della possibilità di stipulare delle convenzioni tra l'assessorato al Bilancio e Inps, Inail e Cassa edile per consentire alle imprese la compensazione dei crediti vantati nei confronti della Regione e che l'amministrazione si impegna a certificare con le stesse modalità dei debiti previsti nella prima parte dell'articolo 22. In caso gli importi superino i 10mila euro l'assessorato stipulerà invece una convenzione con l'Agazia delle Entrate. «È un tentativo per consentire alle imprese di tessere nuovi rapporti con il sistema bancario, visto che al momento nessuno si sta preoccupando di risolvere questi problemi» commenta Catanzaro. In verità la Regione in questo modo non paga ancora i suoi debiti: semplicemente certifica i crediti delle aziende verso la Pubblica amministrazione.



**Giuseppe Catanzaro**  
VICEPRESIDENTE  
CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Le richieste. Secondo il vicepresidente di Confindustria Sicilia si tratta di un segnale positivo, ma va pagato il dovuto che ammonta a 1,6 miliardi



**Raffaele Lombardo**  
GOVERNATORE  
REGIONE SICILIANA

Il provvedimento. Il presidente della Regione giudica positiva la finanziaria: il governo ha presentato un emendamento

**ESTATE.** Una circolare dell'assessorato specifica che la competenza è esclusiva degli Enti locali

## La Regione ai Comuni: «Pulite le spiagge»

### PALERMO

●●● I Comuni e le Province dovranno provvedere al più presto alla pulizia dei litorali di loro competenza. Lo prevede una legge regionale, ma in molti casi gli enti locali avrebbero trascurato la normativa oppure l'avrebbero applicata solo nella stagione estiva. Adesso

una circolare dell'assessorato regionale al Territorio e ambiente, destinata ai Comuni costieri, alle Province, alle Capitanerie di porto e ai distretti Asi, ribadisce le competenze nella gestione dei rifiuti sulle aree demaniali marittime e detta indicazioni su come trattare gli accumuli di alghe di Po-

sidonia spiaggiata. La circolare, voluta dall'assessore Pippo Sorbello e messa a punto dal dirigente generale del dipartimento Territorio e ambiente, attribuisce "priorità alla raccolta dei rifiuti lungo i litorali marini" non soltanto nell'ambito della stagione estiva. "In vista dell'inizio della stagione

bainare - afferma Sorbello - visto che negli anni scorsi abbiamo potuto constatare che le aree demaniali marittime, anche se liberate dai rifiuti, sono state nuovamente oggetto dell'abbandono incontrollato di svariati oggetti, abbiamo voluto ricordare il potere dei sindaci nei confronti dei respon-

sabili per il ripristino dello stato dei luoghi". Nella stessa circolare si fa riferimento allo spiaggiamento delle foglie di Posidonia oceanica, che costituisce un habitat protetto, ma che in alcuni casi causa disagi anche per la putrefazione delle alghe. Per questa ragione vengono ribadite le modalità in cui devono essere trattate queste specie e le soluzioni da adottare per gestire gli accumuli di questa alga.

**AMMINISTRATIVE.** La sfida all'ultimo voto tra l'autonomista Raffaele Lombardo e l'azzurro Giuseppe Castiglione

# Nel Catanese e a Caltanissetta si gioca il derby tra Mpa e Pdl

● Spaccatura anche tra gli autonomisti che ad Acireale appoggiano due candidati

**Le amministrative come un derby. Alle falde dell'Etna si misureranno le ambizioni e i consensi del partito del governatore e del nuovo corso del Pdl.**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Le Amministrative come un derby. La sfida elettorale più accesa fra Mpa e Pdl si gioca nel Catanese, lì dove Raffaele Lombardo e Giuseppe Castiglione hanno il quartier generale. E così, se nella maggior parte dei 38 Comuni chiamati al voto il 6 e 7 giugno l'interesse è catturato dalla sfida interna fra le correnti berlusconiane, alle falde dell'Etna si misurano le ambizioni del partito del governatore e del nuovo corso del Pdl.

Non è un caso infatti che in nessuno dei grandi Comuni etnei in cui si vota col sistema proporzionale Mpa e Pdl, alleati litigiosi alla Regione, si presentano insieme. La sfida più accesa è a Mascalucia dove i berlusconiani hanno lanciato la candidatura di Fabio Cantarella mentre Lombardo ha riproposto il sindaco uscente Salvatore Maugeri che dovrebbe raccogliere anche il sostegno del Pd o di suoi pezzi. L'ago della bilancia potrebbe essere l'Udc che ha in corsa il deputato all'Ars Marco Franzese, anche se prima della presentazione delle liste - il 13 maggio - potrebbero esserci nuove alleanze.

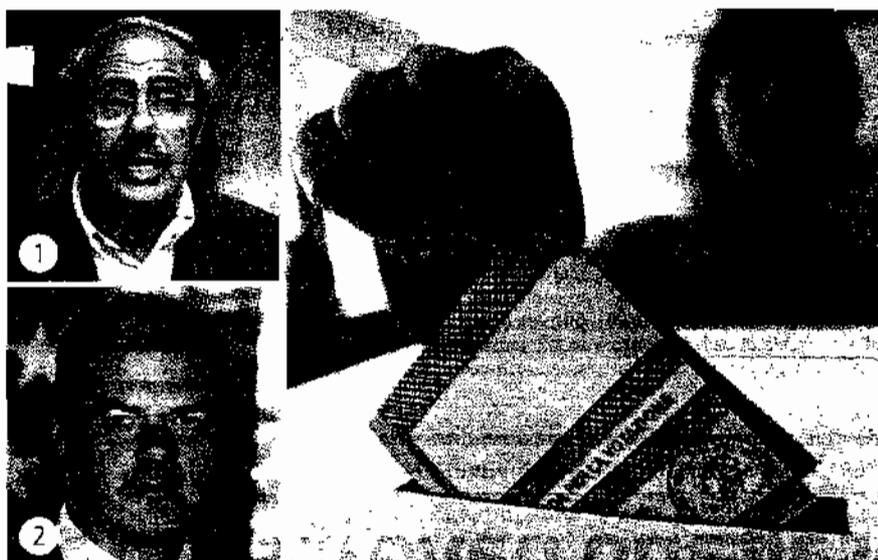
Lombardo non ha disdegnato l'alleanza col Pd anche ad Acicastello. Lì Pdl e Udc vanno a braccetto sostenendo Filippo Drago mentre l'Mpa punta sul neurolo-

go di area socialista Giovanni Pennisi. In corsa anche Paolo Castorina per la sinistra. A Motta Sant'Anastasia l'unica cosa certa è che Pdl ed Mpa andranno divisi. Per il resto, alleanze e candidati sono ancora da definire. I berlusconiani dovrebbero puntare su Salvatore Scuderi mentre i lombardiani sceglieranno fra tre nomi. Niente di certo anche nel centrosinistra.

C'è infine, lo scontro ad Acireale dove il partito di Lombardo si è spaccato: l'area che fa capo a Pippo Basile e alcuni uomini di Lino Leanza dovrebbero appoggiare Nino Garozzo del Pdl mentre il candidato ufficiale dell'Mpa è il deputato all'Ars Nicola D'Agostino.

Lino Leanza, segretario regionale dell'Mpa, non ha nascosto che «pur trattandosi spesso di situazioni nate da equilibri locali, la sfida col Pdl nel Catanese è totale». Ma Leanza ha ammesso anche che «probabilmente il problema di fondo è che in questo momento nella coalizione che governa alla Regione c'è una enorme confusione. Non c'è stato nemmeno un tentativo di arrivare a delle intese. E allora noi abbiamo deciso di andare da soli per dimostrare che siamo forti e perché abbiamo tanti candidati che non potevano essere sacrificati».

Ma Fabio Mancuso, braccio destro di Giuseppe Castiglione, ha risposto al mittente le critiche: «È ovvio che la questione candidature dovesse finire così. Lombardo non ha voluto sostenere i nostri sindaci uscenti e in alcuni centri pur di non allearsi con noi ha stretto intese col centrosinistra». Dun-



1) Il presidente del Mpa Raffaele Lombardo; 2) Il coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione

## IL DUELLO ORA RISCHIA DI TRASFERIRSI ANCHE ALLA REGIONE

que si va alla conta. E Mancuso ha ribadito un obiettivo che Castiglione ha anticipato già al momento della sua nomina: «Il governo alla Regione dovrà tenere conto dei rapporti di forza che emergeranno dalle elezioni».

I rapporti fra Lombardo e l'area del Pdl che fa capo a Castiglione non sono mai stati idilliaci e nel catanese la nomina decisa a

Roma del presidente della Provincia a leader del Pdl è stata letta come un messaggio di sfida. E che lo scontro sulle candidature alle Amministrative fotografi la tensione alla Regione, lo ha confermato indirettamente anche il co-coordinatore del Pdl Domenico Nania: «Il rapporto con Lombardo va irrobustito. E a mio avviso bisogna lavorare per renderlo più solido purché sia chiaro che Lombardo è il governatore della Sicilia ed è il leader, o dovrebbe esserlo, di una maggioranza dove il 50%, se non di più, è rappresentato dal Pdl».

Il caso Amministrative agita anche il centrosinistra. Lo stato maggiore di Italia dei Valori ha annunciato che a Sciacca presenterà una propria lista anche se da tem-

po esponenti locali del partito di Di Pietro hanno ammesso l'intenzione di sostenere il sindaco uscente Mario Turturici, espressione della corrente Alfano del Pdl.

La sfida Mpa-Pdl si riproporrà a Caltanissetta, dove ieri ha perso quota la candidatura di Michele Ricotta (ex An) a leader provinciale dei berlusconiani nell'ambito delle trattative per il sostegno al candidato sindaco del Pdl Michele Campisi. Lombardo ha deciso di sostenere il candidato dell'Udc, che dovrebbe essere Giovanna Candura: «Ho confermato la mia disponibilità - ha detto l'ex assessore regionale all'Industria - e aspetto in tal senso indicazioni definitive dal partito».

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**Redditi.** In 15 anni, dal 1993 al 2008, la Ragioneria rileva un aumento del 63% (media del 3,5% l'anno) sempre sopra l'inflazione

## Statali, stipendi sempre al riparo

La Cgil: 60mila precari a casa con il Ddl Brunetta - Il ministro: strumentalizzazione

**Giorgio Pogliotti**

**Marco Rogari**

ROMA

■ Sempre sopra l'asticella dell'inflazione. È quello che è accaduto negli ultimi 15 anni alla retribuzioni lorde degli "statali". Almeno secondo le rilevazioni della Ragioneria generale dello Stato. Dai dati illustrati in un'audizione al Senato dall'ispettore capo della Rgs, Giuseppe Lucibello, emerge che tra il 1993 e il 2008 il valore medio delle redditi lordo è salito, mediamente per ogni "unità", da 27.869 euro a 45.349 euro, con una lievitazione complessiva del 62,7% e del 3,5% in termini annui. E con punte del 4% tra il 2001 e il 2006.

L'analisi della Ragioneria che si basa su dati aggiornati al 2007, evidenzia che, sempre negli ultimi 15 anni, lo "stipendio" medio lordo del singolo lavoratore è passato dai 19.816 euro nel 1993 ai 32.256 euro nel 2007, facendo registrare un incremento complessivo del 62,8% e annuale del 3,5 per cento. Nello stesso periodo - fa notare la Rgs - l'inflazione ha raggiunto, complessivamente, quota 44,6%, in termini annui, 2,7 per cento. Una crescita, quest'ultima che, secondo i tecnici del Tesoro, «sembrerebbe imputabile agli

effetti della contrattazione integrativa, alle modifiche della composizione dell'occupazione e ai ritardi intervenuti nella stipula dei rinnovi contrattuali». Una conferma in questo senso arriverebbe anche dai dati sulle "promozioni": oltre l'11% degli statali ogni anno beneficia di «passaggi di carriera orizzontali o verticali».

La Ragioneria tiene comunque a sottolineare che la rilevazione sul reddito non considera gli effetti dell'incidenza del prelievo fiscale e dei trasferimenti pubblici e che, quindi, «non è possibile valutare se determinati andamenti retributivi si siano tradotti in un effettiva variazione del potere di acquisto della categoria». Tornando ai dati, il dossier si sofferma anche sulle retribuzioni contrattuali: crescita annuale (media) del 2,8% e totale del 46,5% a fronte di un incremento delle "retribuzioni di fatto" del 3,5% l'anno e del 62,8% per l'intero periodo.

Intanto per la Cgil-Funzione pubblica dal 1° luglio 60mila precari rischiano di perdere il posto se verrà approvato il Ddl Brunetta collegato alla Finanziaria che bloccherebbe le stabilizzazioni previste dalla Prodi-Nicolais. La Cgil nel contestare il monitoraggio del ministro Brunetta

cita il Conto Annuale della Ragioneria Generale, sostenendo che nella Pa i precari sono 440.920. Che escludendo enti di ricerca, scuola e università scendono a 201.716 (102.388 a tempo determinato, 11.321 interinali, 4.307 in formazione lavoro, 25.164 lavoratori socialmente utili e 58.536 collaborazioni).

Il ministro Brunetta replica accusando la Cgil di strumentalizzazione politica: «Chi mitizza la figura del precario con attività sindacale, letteraria o filmografica, mi fa letteralmente schifo e mi fa venire l'orticaria». Brunetta conferma l'esito dell'indagine che indica 15.746 lavoratori

con contratto di lavoro flessibile in possesso dei requisiti previsti per la regolarizzazione, in aggiunta ai 18.521 della Sicilia. Per la Fp-Cgil il monitoraggio del ministro censisce «meno della metà degli enti censiti dal Conto annuale», non tenendo conto dei precari tra vigili del fuoco, Croce Rossa o Protezione Civile. «Si ridimensiona il fenomeno - sostiene Carlo Podda (Fp-Cgil) - per rendere socialmente più accettabile lo stop alle stabilizzazioni avviate dal precedente governo». Per Michele Gentile (Cgil) «le parole del ministro si commentano da sole».

# Investimenti della Pa in discesa continua

## La spesa si contrae di 4 punti tra il 1996 e il 2006

PAGINA A CURA DI  
Francesco Prisco

■ Esiste una chiave di lettura molto particolare per analizzare il divario che, in termini di erogazione dei servizi pubblici locali, separa il Mezzogiorno dal resto del Paese: gli investimenti. Una chiave di lettura inequivocabile: tra il '96 e il 2006 la spesa in conto capitale al Sud è stata pari a un quarto di quella nazionale per quanto riguarda il sistema idrico integrato, a un quinto per quanto riguarda l'energia e a un sesto per quanto riguarda i rifiuti.

Dai dati, provenienti dalla recente pubblicazione "Servizi pubblici locali monitor" del gruppo Intesa Sanpaolo, si apprende che nonostante gravissime carenze infrastrutturali condizionino la qualità dei servizi, negli ultimi 10 anni gli investimenti in opere pubbliche per il settore idrico, di igiene urbana ed energetico «risultano limitati e

in flessione in termini di incidenza sul totale delle spese in conto capitale delle Pubblica amministrazione allargata». A fare più di tutti le spese del freno agli investimenti è proprio il Mezzogiorno. Tanto per cominciare, l'incidenza della spesa in conto capitale delle regioni del Sud sul totale nazionale è in flessione: il Meridione assorbe oltre il 35% della spesa in conto capitale nel '96 e scende a rappresentare poco più del 31% nel 2006, con una perdita di 4 punti percentuali. Se si guarda ai soli servizi pubblici locali, il ridimensionamento del Sud è ancora più tangibile. Nel periodo cumulato 1996-2006, la spesa in conto capitale delle cinque regioni del Sud per il servizio idri-

co integrato vale 7,5 miliardi, il 26,2% del totale italiano, quella per l'energia 17,69 miliardi, il 21% della performance del Paese, e quella per i rifiuti 1,5 miliardi, il 16% del dato nazionale.

«Di investimenti al Sud c'è assoluta necessità - secondo Maurizio Barracco, amministratore di Arin, azienda che gestisce i servizi idrici a Napoli - ma al tempo stesso si ravvisano enormi difficoltà di realizzazione. Occorrerebbero più soldi e meno burocrazia per dare slancio alle iniziative di riqualificazione delle reti locali». A Napoli ci hanno provato con la finanziaria creativa: ecco allora l'emissione di Boc per 34 milioni che è servita a finanziare la rete idrica cittadina. «Il progetto - continua Barracco - è a un livello di avanzamento di due terzi. Siamo soddisfatti ma sappiamo che, in tempi in cui non è facile ritoccare le tariffe, diventa difficilissimo trovare copertura

per i lavori». Anche a Palermo, negli anni esaminati dallo studio, sono stati effettuati importanti investimenti riguardanti rete idrica e metanizzazione. «Testimonianza - spiega Dario Allegra, direttore della locale Amg - che pur partendo da gap storici la volontà di modernizzare e la capacità di lavorare bene non mancano».

Il dato spesa in conto capitale pro capite racconta ancora meglio la realtà di un Mezzogiorno svantaggiato. Per ciascun cittadino italiano, nel decennio italiano, si sono per esempio spesi 45,9 euro per l'approvvigionamento idrico, contro i 35,4 euro della Puglia. L'uni-

ca del Sud regione che è riuscita a piazzarsi leggermente al di sopra della media nazionale è la Basilicata (47,7 euro), dato probabilmente riconducibile alla scarsa densità abitativa del territorio lucano. La stessa regione, per quanto riguarda la spesa in conto capitale pro capite per i rifiuti, tra il '96 e il 2006 vanta una performance da 286,1 euro contro i 133,8 euro del dato italiano. Ben al di sotto di questi standard di spesa per cittadino tutte le altre regioni del Sud, a cominciare dalla Campania dell'emergenza ultradecennale (66,1 euro spesi per abitante). Per quanto riguarda l'energia, tutte le regioni del Sud so-

no al di sotto del dato medio nazionale di spesa in conto capitale pro capite (15,3 euro): meglio di tutti la Campania (11,3 euro) mentre peggio di tutti fa la Calabria con soli 3,1 euro. «A osservare il territorio con ottiche di larga scala - spiega Ferdinando Argentino, presidente di Salerno Energia, altra multiutility d'eccellenza - inevitabilmente saltano agli occhi i ritardi riguardanti le province più remote. Verso queste aree - conclude Argentino - dovremo essere sempre più capaci di estendere i nostri servizi, fino a soddisfare la domanda esistente e superare il gap attuale».

### La fotografia

La spesa in conto capitale relativa ai servizi pubblici locali per regione (1996-2006)

Regione	Servizi idrico integrato		Rifiuti		Energia	
	Spesa totale (in milioni di euro)	Spesa in conto capitale (in milioni di euro)	Spesa totale (in milioni di euro)	Spesa in conto capitale (in milioni di euro)	Spesa totale (in milioni di euro)	Spesa in conto capitale (in milioni di euro)
Campania	2.521,97	40,2	709,92	66,1	4.146,50	11,3
Sicilia	2.329,98	42,7	487,95	92,7	5.064,04	8,9
Puglia	1.566,77	35,4	220,44	98,6	4.359,07	5,0
Calabria	797,71	36,1	68,98	101,7	2.248,34	3,1
Basilicata	313,19	47,7	54,41	286,1	1.880,61	8,3
<b>Italia</b>	<b>15.467</b>	<b>4.050</b>	<b>17.698</b>	<b>3.698</b>	<b>17.698</b>	<b>5.698</b>

Fonte: Servizi pubblici locali monitor di Intesa Sanpaolo

## 35,4 euro

In Puglia. La spesa pro capite investita nel settore idrico: la peggiore performance al Sud

**Immobili.** Primo bilancio per l'attuazione delle regole del Protocollo

# Le Regioni si dividono sulle scelte del piano-casa

**Il decreto legge non è ancora nell'agenda del Cdm**

**Valeria Uva**

Subito dopo la Toscana arriva il Veneto. Dopo aver bruciato tutti varando per primo il disegno di legge sul piano casa, al quale si è ispirato lo stesso Governo, la Regione di Galan deve ora accontentarsi di un secondo posto nella maratona delle norme locali per dare il via agli ampliamenti e alle demolizioni.

Il varo del Piano casa in Veneto è previsto per la fine di questa settimana o, al massimo, gli inizi della prossima.

La legge va nella direzione opposta a quella della Toscana e cioè allarga i vincoli imposti anche rispetto all'intesa Governo-Regioni del 1° aprile. Anzi: il Ddl veneto è rimasto fedele alle intenzioni originarie di Berlusconi e quindi ammette gli interventi anche nei condomini, nei centri storici, nei fabbricati non residenziali. Nel passaggio in commissione Urbanistica, poi, il bonus di volumetria concesso in caso di demolizione e ricostruzione è addirittura salito al 40%, il 5% in più rispetto al modello idea-

to dallo stesso Berlusconi.

Ma l'enorme distanza che separa le due Regioni più veloci è solo il primo assaggio di quello che succederà, da qui a fine giugno, in tutta Italia, quando sarà completo il quadro delle scelte delle Autonomie. Come risulta da un'inchiesta condotta dal settimanale del Sole 24 Ore «Edilizia e territorio», il piano casa si sta evolvendo a macchia di leopardo con cinque Regioni più permissive rispetto all'accordo, (oltre al Veneto, la Lombardia, la Liguria, le Marche e la Sicilia) ed altre, soprattutto naturalmente quelle di centrosinistra, più restrittive (oltre alla Toscana, il Piemonte, l'Emilia Romagna, la Campania e la Puglia, ma anche - a sorpresa - la Sardegna). Alcune poi si mantengono sostanzialmente aderenti ai termini dell'accordo: l'Umbria, per esempio. Ma tra queste una sola ha già messo nero su bianco le proprie intenzioni: la Sicilia. La regione guidata da Raffaele Lombardo ha varato un disegno di legge che va oltre il premio del 20% di cubatura pensato da Berlusconi. Si parte da un aumento possibile del 25% per le abitazioni fino a 500 metri cubi a cui si aggiunge un bonus del 5% se si utilizzano energie rinnovabili e si arriva a un ulteriore 15% in più per tutta la quota che eccede i 500 metri cubi.

La settimana prossima an-

**Il giro d'Italia**



che la giunta del Piemonte dovrebbe licenziare il disegno di legge: si pensa a non concedere deroghe ai piani urbanistici e a fissare standard esigenti di risparmio energetico per ottenere il 35% in più sulla demolizione e ricostruzione.

Resta invece a guardare il Trentino Alto Adige: le province di Trento e Bolzano hanno già proprie norme con i premi di cubatura e preferiscono quindi sostenere l'edilizia attraverso contributi ai privati per la ristrutturazione.

Molto più difficile, intanto, il cammino del decreto legge sulla semplificazione edilizia, che dovrebbe completare il quadro legislativo nazionale del piano casa. Per domani è convocata una riunione della Conferenza delle Regioni, la seconda sul tema. I Governatori insistono sulla richiesta di allargare gli sgravifiscali del 55% anche agli interventi antisismici nelle zone 1 e 2 (alto e medio rischio) e sul rafforzamento degli organici delle Sovrintendenze. Sicuro sembra l'obbligo di concedere il premio di cubature solo a chi adegua tutto l'edificio. Ma manca l'intesa con il Governo e infatti non è ancora fissata né una riunione della Conferenza unificata (Stato-città-Regioni) né tantomeno il decreto legge è all'esame della riunione tecnica del Preconsiglio dei ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Non si specula sulla pelle dei giovani». Alt a Facebook negli uffici **Brunetta: basta con film e libri che mitizzano i precari**

ROMA — Non piace al ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, la «mitologia» del precario che tanta filmografia e letteratura ha ispirato nell'ultimo decennio. Per essere precisi, gli fa «letteralmente schifo», quando non gli «fa venire l'orticaria». «I precari - ha spiegato il ministro - non possono e non devono essere una classe sociale, ma una forma di passaggio». Ma l'orticaria, al ministro, la fa venire anche Facebook, visto che ieri ha annunciato che vuole toglierla ai dipendenti pubblici.

L'attacco alla «mitologia» del precariato, che a prima vista poteva apparire diretto soltanto a un fenomeno che speculerebbe «sulla pelle dei giovani», finisce per colpire la Cgil Funzione pubblica che ieri ha presentato i dati sui lavoratori flessibili nella pubblica amministrazione. L'indagine, condotta sui dati della Ragioneria Generale dello Stato, registra un numero di precari pari a 440.920. Di questi, è stato spiegato, 60 mila circa rischiano di subire lo stop alle stabilizzazioni a

partire da luglio 2009, sempre che venga approvata «la norma sulla quale si basa la strategia del governo».

La polemica parte da lontano. Da quando Brunetta ha iniziato un monitoraggio sui contratti flessibili nella pubblica ammini-



### **Il ministro**

Per il ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta «i precari non devono e non possono essere una classe sociale ma una forma di passaggio»

strazione e sulla loro regolarizzazione, i cui primi esiti sono stati pubblicati a fine aprile: 34.267 precari regolarizzabili, più della metà in Sicilia. «Il fenomeno - si concludeva - risulta assolutamente nei limiti fisiologici», visto che «nella grande maggioranza

dei casi le amministrazioni hanno posti in pianta organica e risorse economiche sufficienti» per stabilizzare. Ma per Carlo Podda, segretario generale Pp-Cgil, il monitoraggio, riguardando solo un campione di 4.027 enti su 9.903, sarebbe «strumentale, perché una volta ridimensionato il fenomeno del precariato nei numeri, risulterà socialmente più

accettabile l'interruzione del processo di stabilizzazione dei precari avviato dal precedente governo». Brunetta ieri ha respinto l'addebito. E ha annunciato che il monitoraggio non sarà più precario ma stabile.

**Antonella Baccaro**

**Riforme** Il Libro bianco rilancia lo Statuto dei Lavoratori. «Iniziare finalmente sul regime del recesso dal rapporto di lavoro. Più consenso con tutele attive»

## Nel nuovo Welfare cambiano i licenziamenti

*Sacconi: la persona al centro, in un fascicolo elettronico tutta la storia sanitaria e lavorativa*

ROMA — Il governo vuole riformare lo Stato sociale. Un progetto ambizioso e di lungo respiro, i cui obiettivi sono nel Libro Bianco che sarà presentato oggi dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. A differenza del precedente Libro Bianco, quello del 2001, che si limitava al mercato del lavoro, questo affronta tutti gli ambiti dello Stato sociale, perché al centro del disegno riformatore c'è «la persona» in un sistema integrato di tutele, dalla salute al lavoro, dalla formazione alla previdenza. Ma come il documento che portò nel 2002 alla legge Biagi sui contratti flessibili, anche quello che viene presentato oggi rilancia lo «Statuto dei lavoratori», cioè una nuova regolazione dei rapporti di lavoro all'insegna di un sistema di protezioni «sostanziali» anziché «formali». Il Libro non contiene proposte, ma è chiaro che il governo vuole rivedere lo «Statuto dei lavoratori» del 1970, compreso l'articolo 18 che vieta il licenziamento senza giusta causa.

«Il superamento delle molte criticità nel mercato del lavoro — dice il testo — non può più essere affidato a una concezione formalistica e burocratica dei rapporti di lavoro che alimenta un imponente contenzioso». Lo Statuto dei lavori «altro non è se non un corpo di tutele sostanziali del lavoro costruite per geometrie variabili, in funzione cioè del reale grado di dipendenza economica del lavoratore e non solo di parametri astratti e formali». In quest'ottica, conclude il Libro, «de stes-

se proposte di incidere finalmente sul regime del recesso dal rapporto di lavoro potranno realizzare un maggiore consenso collocandosi in un moderno sistema di tutele attive», cioè di strumenti capaci di facilitare la rioccupazione.

**IL FASCICOLO ELETTRONICO** — Del resto, la persona al centro del Libro Bianco non è più quella da assistere «dalla culla alla tomba», come nel vecchio Welfare «risarcitorio», ma

### Il documento

Dal sistema risarcitorio alla promozione della «società attiva». «La ricerca della felicità»

un individuo da accompagnare nello sviluppo delle «proprie risorse» nelle diverse sfere della vita. Durante la quale cambierà più volte lavoro, vivrà più a lungo e avrà bisogno di un sistema integrato di prevenzione, assistenza e cura che non potrà più ruotare intorno binomio medico di famiglia-ospedale.

Centrale, secondo il disegno riformatore di Sacconi, sarà il «fascicolo personale elettronico, destinato a raccogliere le informazioni inerenti le varie fasi della vita, nonché gli interventi preventivi, curativi e riabilitativi e più in generale tutte le informazioni utili per l'integrazione sociale e la partecipazione attiva al mercato del lavoro».

Sul versante della salute, servirà «a raccogliere e trasmettere dati clinici individuali in modo da garantire la massima continuità delle tutele attraverso i diversi servizi», dal medico di base al

servizio domiciliare, dal day hospital all'istituto di cura specialistico. In questa rete entreranno le farmacie e «il servizio postale in relazione alla sua capacità di validare le ricette elettroniche trasmesse o garantire il deposito protetto di dati sensibili».

Riguardo al lavoro, «il fascicolo elettronico deve essere finalizzato a raccogliere e trasmettere informazioni strategiche sui percorsi educativi, formativi, occupazionali e assistenziali in modo da prevenire il bisogno e favorire un ottimale inserimento nel lavoro».

**LA RICERCA DELLA FELICITÀ** — Il nuovo Welfare dovrà, ovviamente, essere finanziariamente sostenibile, nonostante l'invecchiamento della società. Bisognerà quindi affrontare anche il tema dell'innalzamento dell'età di pensione, anche se non ora che c'è la crisi. Più in generale, il Libro Bianco insiste sull'integrazione fra servizi pubblici e privati, sulla sussidiarietà, sul ruolo del volontariato e degli enti bilaterali. Ma

centrale è anche «la ricomposizione del divario territoriale» tra Nord e Sud, con l'aumento del tasso occupazione, soprattutto femminile, nel Mezzogiorno «dove ben tre donne su quattro in età di lavoro sono senza lavoro». Un problema non solo di incentivi, sottolinea Sacconi, ma anche culturale. Come quello della maternità. «Le donne vorrebbero più figli di quelli che in realtà fanno». E non solo per colpa della carenza di asili nido. Contano «anche influenze culturali più sottili: la progressiva perdita delle competenze genitoriali e del valore sociale della maternità, una tendenza all'eccesso di medicalizzazione della gravidanza e del parto, visto sempre meno come un evento naturale, la scarsa propensione degli uomini italiani alla condivisione dell'impegno domestico». Detto tutto questo, non sorprende che il titolo del Libro Bianco sia: «La vita buona nella società attiva». E che nella premessa il ministro, criticando le «culture nichiliste» che favoriscono il declino della società, auspichi che prevalga «l'idea vitale della ricerca della felicità».

**Enrico Marro**

**Il bilancio** La spesa per la previdenza è cresciuta in 2 anni di oltre 12 milioni

# Le ricche pensioni del Senato A un commesso 8 mila euro

*Il compenso d'oro mensile. La media degli ex: 133 mila euro l'anno*

ROMA — Ottomila euro lordi al mese per quindici mensilità. E la pensione spettante a quel commesso del Senato che giusto una decina di giorni fa ha deciso di lasciare il lavoro. All'età di 52 anni. Il più recente protagonista di un inarrestabile e costosissimo esodo.

Leggendo il bilancio di previsione 2009 approvato il 21 aprile dal consiglio di presidenza di palazzo Madama si scopre che negli ultimi due anni i costi per pagare le pensioni sono letteralmente esplosi. Fra il 2007 e il 2009 sono passati da 77,8 a quasi 90 milioni, con un aumento del 14,3%. Ma se si escludono le pensioni di reversibilità, quelle cioè pagate ai superstiti, la progressione è stata ancora più violenta: +15,6%. Dieci milioni e 800 mila euro in

più. Quest'anno, sempre se le previsioni saranno rispettate (ma di solito le stime sono in difetto) la spesa per le sole pensioni «dirette» sfiorerà 80 milioni. Esattamente 79 milioni e 950 mila euro. Cifra che divisa per 598 dipendenti pensionati fa, tenetevi forte, 133.695 euro ciascuno. Vale a dire, quindici volte e mezzo l'importo di una pensione media dell'Inps. Inoltre, dettaglio non trascurabile, le pensioni del Senato seguono la dinamica degli stipendi di palazzo Madama.

È stata la crescita abnorme di questa voce che ha impedito al Senato di rinunciare, come invece hanno fatto Camera e Quirinale, all'adeguamento all'inflazione programmata per il prossimo triennio? Chissà. Certamente è vero che l'aumento della spesa per

le pensioni dei dipendenti si è mangiato quasi tutte le sforbiciatine fatte al bilancio di palazzo Madama. Tanto per fare un esempio, la maggiore spesa previdenziale equivale a più del doppio del risparmio sui contributi ai gruppi parlamentari dovuto alla riduzione del numero dei partiti presenti in Senato.

Ma non è che a Montecitorio la pressione di chi vuole andare in pensione sia meno forte. Fra il 2007 e il 2009 l'aumento della spesa della Camera per questo capitolo è stato

infatti del 14,2%. Quest'anno le pensioni dirette e di reversibilità graveranno sul bilancio di Montecitorio per 191 milioni, circa 24 milioni in più rispetto al 2007.

Quale può essere la molla che ha fatto scattare questa fuga ormai evidente? Forse il timore di un nuovo giro di vite particolarmente doloroso, che metterebbe in crisi i privilegi sopravvissuti a tutti i tentativi di riforma? Non è affatto da escludere. Al Senato, per esempio, chi è stato assunto prima del 1998 può ancora oggi, nel 2009, andare in pensione a 50 anni di età, sia pure con una penalizzazione del 4,5%, a condizione che abbia raggiunto quota 109: la somma dell'età anagrafica, degli anni di contributi e dell'anzianità di servizio al Senato. Con 53 anni di età e la stessa

quota 109 la pensione (80% dell'ultimo stipendio) è assicurata senza alcuna penalizzazione. Da tenere presente che i dipendenti entrati in Senato prima del 1998 sono la maggioranza, 609 su 1.004. E che la loro pensione si calcola con il vantaggiosissimo sistema retributivo puro, cioè in percentuale dello stipendio, anziché con il sistema

contributivo (in rapporto ai contributi effettivamente versati) stabilito dalla riforma Dini del 1995 per tutti i lavoratori comuni mortali.

Con lo stesso sistema retributivo sarà calcolata anche la pensione degli assunti a palazzo Madama dopo il 1998, in tutto 395. Per loro tuttavia il consiglio di presidenza ha deciso lo scorso agosto che

scatta il limite minimo d'età di 57 anni. Aspetteranno un po' di più per avere una pensione da leccarsi i baffi come già hanno avuto i loro colleghi più fortunati. Ma il famigerato sistema contributivo prima o poi arriverà anche in Senato. Sarà applicato a tutti gli assunti dal 2007. Quanti sono? Per ora, zero.

**Sergio Rizzo**

## **I tagli e le uscite**

L'aumento delle erogazioni si è mangiato quasi tutti i tagli fatti al bilancio dell'assemblea

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

*Il ministro, a Bruxelles per la riunione dell'Ecofin, ribadisce: al netto della crisi il deficit sotto il 3%*

# Tremonti, l'Italia fa meglio di altri

## Anche sull'occupazione problemi minori, ma pronti a intervenire

**L'**Italia ha fatto «meglio di altri» davanti alla crisi economica. Lo ha detto ieri a Bruxelles il ministro del tesoro **Giulio Tremonti** nel corso di una conferenza stampa al termine della riunione dell'Ecofin in cui i ministri economici e finanziari europei hanno discusso dei dati emersi dalle previsioni economiche di primavera della Commissione europea. Previsioni che, ha spiegato Tremonti, «a occhio» sono in linea con quelle contenute nella Relazione unificata del governo. «Ma in alcuni casi siamo stati più rigorosi, come sul debito», ha osservato Tremonti. Per Bruxelles il dato si attesterà al 113% nel 2009 e al 116,1% nel 2010, rispetto al 105,8% del 2008, mentre il Tesoro indica un debito al 114,3% del pil per il 2009, al 117,1% l'anno prossimo e al 118,3% nel 2011. «Sono più ottimisti loro», ha aggiunto Tremonti, evidenziando che il deficit italiano per il 2009 e per il 2010 sarebbe al di sotto della soglia del 3% se non ci fosse la crisi economica. «Nella media abbiamo numeri

relativamente migliori di altri paesi», ha osservato il ministro, aggiungendo: «Per la prima volta l'Italia fa meglio come deficit e debito. Sul pil facciamo relativamente meglio degli altri, così come sull'occupazione. Altri paesi hanno numeri simili ai nostri incorporando interventi di sostegno più forti», a dimostrazione che «la crisi da altre parti è più forte che da noi».

Il ministro ha poi ribadito che l'Unione europea non chiede all'Italia di fare manovre per ridurre il debito in un momento di crescita così bassa. «L'unico modo per ridurre il debito è aumentare il pil e nessuno chiede delle manovre che avrebbero come effetto una riduzione della crescita ancora maggiore», ha spiegato Tremonti, aggiungendo: «Nessuno in questa fase in Europa chiede manovre di riduzione del debito, tanto meno all'Italia, che ha un debito pubblico che cresce a una velocità inferiore rispetto agli altri».

Quanto alla disoccupazione, i dati del governo sono «meno catastrofici» di quelli dati da altri istituti e rispetto a quelli di altri stati membri dell'Ue. «Ogni paese ha le sue preoccupazioni, noi sull'occupazione abbiamo problemi minori che negli altri paesi», ha aggiunto Tremonti, ricordando: «In ogni caso abbiamo messo da parte 9 miliardi di euro e pensiamo siano sufficienti. Se c'è bisogno di più soldi, noi li mettiamo, perché abbiamo deciso di non lasciarci

re indietro nessuno. Le risorse ci sono, per ora non le togliamo dal bilancio per metterle in quella posta specifica perché non c'è bisogno. Ma siamo pronti a intervenire».

**L'Ecofin raddoppia fondo emergenza per paesi Nuova Europa.** Ieri intanto i ministri dell'economia e delle finanze Ue hanno raddoppiato da 25 a 50 miliardi di euro la dotazione del fondo di emergenza per i paesi in difficoltà finanziaria, intervenuto nei mesi scorsi per diversi membri Ue della Nuova Europa. Si tratta della decisione politica raggiunta dai leader dei Ventisette al Consiglio europeo del 19-20 marzo scorso. L'aumento dei fondi «ha lo scopo di rispondere a eventuali nuove richieste di sostegno a medio termine da parte degli

stati membri alle loro bilance dei pagamenti», ha spiegato il Consiglio Ue. Il fondo di emergenza era già stato raddoppiato a dicembre, quando era passato da 12 a 25 miliardi di euro.

**Eurozona: in calo i prezzi alla produzione.** Sono acesi dello 0,7% su base mensile i prezzi alla produzione industriale dell'area euro a marzo.

Secondo i dati pubblicati ieri da Eurostat, nell'insieme dell'Unione europea il calo è stato dello 0,8%. Su base annua, la diminuzione è stata rispettivamente del 3,1 e del 2,3%.

A incidere maggiormente è il settore dell'energia con un calo dell'1,7% nell'area euro, rispetto al mese di febbraio, e del 2,1% nell'Ue. Un calo che, su base annua, arriva rispettivamente al 7,3 e al 6,6%. Con una diminuzione dello 0,7% su base mensile l'Italia si colloca nella media dell'area euro, mentre su base annua registra un calo nettamente superiore e pari al 4,6%.



**Sicurezza** Le misure

**Cassazione**  
Mera limit  
acc. espulsioni



**Immigrazione** La dichiarazione di non potersi permettere il rientro in patria non basterà per evitare l'espulsione. Per la Cassazione infatti l'aspetto dimesso non sarà sufficiente per restare in Italia

## Retromarcia sui presidi-spia, salta la norma

*Passa la linea di Fini. Maroni ottiene la fiducia sul ddl sicurezza: evitare le imboscate*

### I «presidi-spia»

#### Il principio

L'articolo del «dl sicurezza» criticato lo scorso 30 aprile da Gianfranco Fini introduce il principio secondo cui il cittadino non italiano, per avere diritto a qualsivoglia prestazione del servizio pubblico, deve presentare il permesso di soggiorno.

#### Clandestinità

Nella sua lettera al ministro Maroni, il presidente della Camera, ha segnalato che la formulazione del provvedimento sotto alcuni profili avrebbe potuto risultare incostituzionale. L'esempio citato è appunto quello secondo cui i presidi avrebbero potuto chiedere il permesso di soggiorno a coloro che si iscrivono alla scuola dell'obbligo.

#### L'accordo

Dopo il summit di maggioranza di ieri, anche il Carroccio ha riconosciuto la fondatezza delle argomentazioni di Fini, specificando che i presidi in nessun caso potranno richiedere il permesso di soggiorno a quanti si iscrivono a scuola. In precedenza, era già stata corretta la norma che prevedeva per i medici l'obbligo di denuncia dei pazienti non in regola con i permessi di soggiorno.

ROMA - Per iscrivere i ragazzi stranieri alla scuola dell'obbligo non servirà presentare alcun permesso di soggiorno. Passa la linea di Gianfranco Fini e dal disegno di legge sulla sicurezza sparisce la norma sui presidi-spia. L'accordo trovato dai responsabili di Interno, Giustizia e Difesa per modificare le altre norme controverse non basta però a garantire l'approvazione del provvedimento e dunque il governo si riunirà questa mattina alle 9 e 30 e darà il via libera per porre la fiducia come aveva chiesto la Lega. Sono infatti oltre cento gli emendamenti depositati e c'è il timore forte che, come già avvenuto nelle scorse settimane, il Pdl torni a spaccarsi in sede di voto segreto.

«Il provvedimento va messo in sicurezza dalle imboscate», commenta il titolare del Viminale Roberto Maroni dopo aver definito «un po' esagerate le dichiarazioni di chi dice che ha vinto la linea di Fini». E l'opposizione va all'attacco con Donatella Ferranti del Partito democratico che accusa: «Maggioranza

e governo sono allo sbando, navigano a vista e improvvisano su un provvedimento che è un attacco frontale ai diritti fondamentali delle persone».

La giornata inizia con la riunione a palazzo Madama voluta da Maroni per valutare la «tenuta» del Pdl sul disegno di legge e segnata dalla richiesta del presidente della Camera di eliminare la norma sui presidi «perché è incostituzionale». Il ministro dell'Interno chiede che venga «salvaguardato il principio che obbliga i pubblici ufficiali a segnalare gli immigrati clandestini», ma capisce che non può ottenere di più. L'articolo viene dunque radicalmente cambiato, per iscrivere i minori a scuola basterà un documento di identità. Intesa fatta anche sul racket: gli imprenditori che non denunciano gli estorsori saranno esclusi per tre anni dagli appalti. «Se però c'è uno stato di necessità - chiarisce la relatrice in commissione Iole Santelli - si potrà escludere la punibilità».

La permanenza dei clandestini nei Cie, i centri di identifica-

### Di Pietro e l'Idv

#### «Referendum, siamo pronti a votare no»

MILANO — L'Italia dei valori è pronta a votare no al referendum, pur avendo raccolto le firme. Dice il leader Antonio Di Pietro: «Siamo referendari dentro ma il referendum rischia di essere uno strumento per ammazzare la democrazia se lascerà a pochi il diritto di scegliere i candidati e se i partiti in minoranza nel Paese diventeranno maggioranza in Parlamento». I comitati promotore, intanto, propongono un'alternativa al referendum: «Una leggina di un solo articolo per abrogare il porcellum e tornare al Mattarellum».

zione ed espulsione, sarà prolungata fino a sei mesi. Dopo le proteste del procuratore Antimafia Piero Grasso vengono riassegnati al suo ufficio poteri di intervento in sede di indagini preliminari. Ma soprattutto rimane il reato di clandestinità, sia pur punito con un'ammonda. E restano anche le ronde, «che però dovranno essere composte in prevalenza da appartenenti delle forze dell'ordine», come sottolinea il titolare della Difesa Ignazio La Russa.

Sono questi ultimi due i punti che potrebbero spaccare la maggioranza, con il segretario del Pd Dario Franceschini che si appella ai parlamentari del centrodestra «affinché si fermi perché c'è qualcosa di profondo che non funziona in un Paese in cui la polizia deve protestare davanti al Parlamento per chiedere di poter fare il suo lavoro, e cioè assicurare la sicurezza ai cittadini». Alle 18 la seduta viene sospesa. Neanche un'ora dopo viene convocato per oggi il consiglio dei ministri.

**Fiorenza Sarzanini**